



il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno L. N. 22 - 11 giugno 2026

2 giugno 1946

80 ANNI FA NASCEVA LA REPUBBLICA ITALIANA ANTIFASCISTA, ORA NEOFASCISTA

Stessa sorte ha subito la Costituzione, cambiata da destra

LA REPUBBLICA DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI È QUELLA SOCIALISTA

PAGG. 2-4

Candelo (Biella)

PARTECIPATA CAMMINATA ANTIMILITARISTA E ANTIFASCISTA IN BARAGGIA PER L'80° ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA

Per il PMLI Urban denuncia la scandalosa mancanza di medici di base nella Valsessera e il bellicista governo neofascista Meloni

PAG. 4



Lenin cita Engels: Noi siamo il partito della gioventù della classe d'avanguardia

PAG. 9

INIZIATIVA SENZA PRECEDENTI DEL PMLI

Instancabile ed esemplare campagna di proselitismo della Cellula "Vesuvio Rosso di Napoli"



PAG. 14

Auguri Maestro Scuderi

Cartesio - Napoli
PAG. 14



AUGURI A SCUDERI DAI MARXISTI-LENINISTI MAOISTI DEL PAKISTAN

"Il Bolscevico" n.20 tradotto in pakistano

PAG. 14

ELEZIONI DEL 24-25 MAGGIO 2026

L'ASTENSIONISMO A PRATO, SESTO FIORENTINO, REGGIO CALABRIA E LACCO AMENO (ISCHIA)

PAGG. 6-9

L'esecutivo di Napoli della "sinistra" borghese non dà risposte su casa, lavoro, periferie e camorra

BUTTIAMO GIÙ LA GIUNTA DEL NEOPODESTÀ MANFREDI, AMICO DEL GOVERNO DI MUSSOLINI IN GONNELLA, MELONI!

Documento della Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli del PMLI

PAG. 13

Travaglio, prezzolato da Putin, sparge falsità su Zelensky



PAG. 17

SCIOPERO GENERALE DEI SINDACATI DI BASE

Presidi di protesta contro l'economia di guerra e per maggiori investimenti su Sanità, Scuola, Trasporti e Welfare

PAG. 12

Intervenendo all'Assemblea generale dell'organizzazione degli industriali

MUSSOLINI IN GONNELLA SI SCHIERA APERTAMENTE CON LA CONFINDUSTRIA E FA ASSE CONTRO I VINCOLI DELLA UE

La premier detta la linea alla UE per dare piena libertà agli imprenditori. Confermata la volontà di reintrodurre il nucleare e di aumentare le spese militari

PAG. 5

2 GIUGNO 1946

80 anni fa nasceva la Repubblica italiana antifascista, ora neofascista

Stessa sorte ha subito la Costituzione, cambiata da destra
LA REPUBBLICA DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI È QUELLA SOCIALISTA

80 anni fa, il 2 giugno 1946, nasceva la Repubblica italiana, una repubblica democratico-borghese di tipo parlamentare, sul modello delle più vecchie democrazie borghesi occidentali, ma anche dichiaratamente antifascista, perché nata dalla Resistenza partigiana che appena da un anno aveva abbattuto con le armi in pugno il nazifascismo, e da un referendum popolare che aveva sconfitto la monarchia italiana sua complice. Referendum in cui le donne esercitarono per la prima volta il diritto di voto, contribuendo in modo determinante a farla nascere, dopo aver contribuito da protagoniste alla Liberazione dell'Italia dal nazifascismo.

Con il voto al referendum monarchia-repubblica fu eletta anche l'Assemblea Costituente, a cui parteciparono i delegati eletti di tutti i partiti antifascisti che avevano costituito il Comitato di Liberazione nazionale, per redigere la Costituzione entrata in vigore il 1° gennaio 1948. Costituzione anch'essa di carattere formalmente antifascista, sancito dalla XII Disposizione transitoria che vietava la riorganizzazione sotto qualsiasi forma del disciolto partito fascista.

Un lungo ma costante processo verso la Repubblica neofascista

Oggi, facendo un bilancio di tutti questi anni, bisogna fingere di essere ciechi per non vedere che non resta nulla del suo carattere originale antifascista, e che viviamo invece in una repubblica capitalista neofascista. Al punto che con Giorgia Meloni, Mussolini in gonnella, al governo ci sono addirittura gli eredi del fucilatore di partigiani Almirante, che già nel dicembre 1946 il partito fascista lo aveva ricostituito di fatto col MSI, il cui simbolo della fiamma tricolore è incorporato in quello del partito della premier. La quale rivendica anzi con orgoglio tale nera eredità e rivendica di continuare l'opera del suo padre spirituale, come ha fatto anche di recente rendendo omaggio ad Almirante, nel 38° della sua morte, come "una figura che ha segnato profondamente la storia della destra italiana", e che "continua a vivere nel percorso della destra italiana" per "aggiungere il proprio pezzo di cammino, con coraggio e determinazione".

Va anche detto che sebbene questo abnorme sbocco sia il risultato di un lungo processo storico, l'abbandono delle premesse antifasciste della nascente Repubblica è avvenuto fin dai suoi primi anni di vita, con il colpo di Stato anticomunista di De Gasperi del 1947, che estromise il PCI dal governo di unità nazionale, consolidando poi il potere democristiano con la vittoria alle elezioni del 1948 e schierando l'Italia, già in piena "guerra fredda", nel Patto atlantico antisovietico



Milano, 1946. Grande manifestazione a sostegno della repubblica e contro la monarchia. Da notare sulla sinistra il cartello che richiama piazzale Loreto e la fine di Mussolini

del 1949. A cui si aggiungeranno l'adesione all'Unione europea occidentale nel 1954 (UEO) e il Patto di Roma nel 1957 (MEC), con cui l'Italia entrò nel gruppo di testa di nazioni europee che costituì l'embrione della futura UE imperialista.

Già allora, infatti, la nascente Repubblica egemonizzata dalla DC con il supporto degli altri partiti della destra, aveva recuperato quasi intatto l'apparato statale, amministrativo, giudiziario e poliziesco ereditato dal regime fascista, compresi molti dei personaggi del ventennio mussoliniano, governando il Paese con pugno di ferro e preparando per ogni evenienza l'e-

sercito segreto di Gladio, armato dalla Nato, per prevenire un'eventuale vittoria elettorale della sinistra parlamentare. Non a caso la giovane Repubblica italiana venne battezzata col sangue della strage di lavoratori e sindacalisti a Portella della Ginestra il 1° Maggio del 1947, concepita dagli agrari siciliani, dalla DC e dai servizi segreti alleati ed attuata dalla mafia al loro servizio tramite la manovalanza del bandito Giuliano.

Un volto marcatamente reazionario, quello impresso nel primo dopoguerra alla Repubblica dai governi della DC di De Gasperi, Scelba, Fanfani, Segni, Andreotti, che non esitò a ser-

virsi anche dei voti fascisti del MSI e a tentare veri e propri colpi di Stato. Come la legge truffa maggioritaria del 1953, poi abrogata, e il governo Tambroni del 1960, sventato dalla sollevazione antifascista delle piazze, e quello architettato segretamente da Segni e dal generale de Lorenzo del 1964.

Il fallimento storico del revisionismo e l'ascesa del neofascismo

In realtà il PCI revisionista di To-

gliatti aveva rinunciato da tempo ad ogni velleità rivoluzionaria e al socialismo, e accettato di fatto l'intangibilità del sistema capitalista e della democrazia parlamentare borghese: ciò era apparso in modo evidente già dopo l'attentato del 1948 alla sua stessa persona, e ancor più negli anni successivi man mano che si sviluppava la sua strategia della "via italiana al socialismo" e delle "riforme di struttura", che sostituivano il socialismo con la parola d'ordine dell'"attuazione della Costituzione". Una linea revisionista e riformista che sarà proseguita senza soluzione di continuità e fino alle estreme conseguenze dai suoi successori: cioè fino all'accettazione della NATO e al "compromesso storico" con la DC da parte di Berlinguer, per concludersi con lo scioglimento del partito da parte del rinnegato Occhetto nel 1991.

Malgrado ciò le pulsioni golpiste fasciste hanno accompagnato tutta la prima fase della Repubblica - soprattutto in risposta alla grande stagione di lotte studentesche e operaie scoppiate nel 1968-'69 e protrattesi per tutto il decennio successivo - coi tentati golpe Borghese e Sogno e lo stragismo fascista, attuato dal MSI e dalle sue filiazioni extraparlamentari, ispirato, armato e coperto dai servizi segreti italiani e atlantici e dalla P2. Un terrorismo nero poi affiancato e rimpiazzato gradualmente da quello sedicente "rosso", infiltrato e manovrato dai servizi segreti per bruciare una generazione di giovani rivoluzionari e creare il terreno favorevole alla seconda repubblica neofascista e presidenzialista: quella preconizzata da Gelli nel suo "Piano di rinascita democratica" e portata avanti dalla fine dei '70 in poi da Craxi e Berlusconi. Ciò attraverso ripetuti golpe istituzionali e colpi demolitori al parlamento e alla Costituzione, a cominciare dall'articolo 11, per piegare sempre più la Repubblica in senso presidenzialista e dare gambe alle ambizioni espansioniste e interventiste del rinato imperialismo italiano.

Controriforme piduiste e governo neofascista Meloni

Al picconamento della Repubblica parlamentare e della sua già esile immagine antifascista, contribuendo all'attuazione del progetto piduista, ha dato mano anche la "sinistra" borghese rinnegata e riformista, con la Bicamerale golpista di D'Alema del 1997, che aveva già approvato una bozza di controriforma presidenzialista della seconda parte della Costituzione, fermata solo per il ritiro di Berlusconi dalla trattativa; con la controriforma costituzionale federalista del Titolo V approvata dal governo di "centro-sinistra" Amato nel 2001, che ha spianato all'attuale autonomia differenziata leghista; con la legge elettorale maggioritaria presidenzialista Italicum del 2015, stoppata dalla Corte costituzio-



1946, Roma. Manifestazione popolare per la repubblica. A sinistra, semicoperto, un cartello che denuncia anche la monarchia per l'eccidio delle "Cave" ardeatine

nale, e con la controriforma costituzionale che aboliva il bicameralismo perfetto, affossata dal referendum del 2016, quest'ultime due entambe del governo Renzi. E queste solo per citare le principali che hanno visto la partecipazione attiva dei partiti della sinistra parlamentare.

Oggi il testimone del piano piduista è di nuovo nelle mani della destra borghese, col governo neofascista Meloni determinato a completarlo con l'autonomia differenziata, che veicola il federalismo disgregatore dell'unità del Paese, la legge elettorale truffa super maggioritaria e il premierato di stampo mussoliniano, che sono ancora sul tavolo malgrado la sconfitta referendaria della controriforma piduista della giustizia. Per questo il governo di Mussolini in gonnella va buttato giù subito con la lotta di piazza, prima che riesca ad infliggere altri gravi danni alle masse e al Paese cancellando le residue libertà democratico-borghesi.

E anche perché intanto intensifica la repressione del movimento giovanile e studentesco e delle lotte sindacali e la persecuzione dei migranti, applicando spietatamente i suoi decreti sicurezza fascistissimi, così come la sua politica estera e militare mussoliniana di riarmo e di interventismo, promuovendo nuove missioni in Medio Oriente e in Africa. Non a caso quest'anno il governo neofascista ha organizzato la parata del 2 giugno più militarista, nazionalista e guerresca di tutti i tempi, con largo sfoggio di forze speciali e armi modernissime come droni, robot, batterie missilistiche ecc., e sono fioccati come mai prima d'ora le intimidazioni, i fermi e le denunce ai pacifisti e antimperialisti che hanno osato inscenare contestazioni a tanta orgia patriottarda e bellicista.

Mattarella chiama i giovani a sostenere la Repubblica neofascista

Anche Mattarella lavora attivamente con Mussolini in gonnella per esaltare la Repubblica neofascista e presidenzialista e farla accettare alle masse, e soprattutto ai giovani. È stato lui infatti a volere, al posto del tradizionale ricevimento dei diplomatici, politici e personalità più in vista al Quirinale, la festa serale nella piazza antistante il palazzo per dare alla celebrazione un carattere più "popolare". Un modo per far passare il messaggio che dobbiamo essere tutti "nella stessa barca", indipendentemente dalle differenze di classe, proletariato e borghesia, a remare per la Repubblica ca-

pitalista e neofascista: per farla uscire dalla crisi e farne "una storia di successo nel mondo", come aveva esortato nel suo messaggio di fine anno col quale aveva anticipato la celebrazione dell'80° anniversario.

Quel discorso si chiudeva con un appello ai giovani a sentirsi "responsabili come la generazione che, ottanta anni fa, costruì l'Italia moderna". Cioè a sostenere la Repubblica capitalista, neofascista, presidenzialista, razzista, federalista e interventista, anziché a combatterla per cambiare l'Italia. Un appello peloso che Mattarella ha rinnovato invitando i giovani a inviare sul sito della presidenza dei video su "che cosa rappresenta e ha rappresentato per te" la Repubblica. Video che sono stati proiettati alla festa serale per il 2 giugno, incluso un suo "dialogo" con i giovani under 35, in cui ha la faccia tosta di sostenere che "guardando indietro questa storia, con quello che ne è derivato di crescita dei diritti, di tutela della salute e difesa del lavoro, si può dire che la Repubblica ha corrisposto a quanto si attendeva, alle aspettative che quel voto espresse".

È esattamente l'opposto dell'appello rivolto "alle ragazze e ai ragazzi che lottano per cambiare l'Italia", in occasione del 49° Anniversario della fondazione del Partito, in cui, invitandoli a riflettere sulla questione fondamentale della necessità storica dell'abbattimento del capitalismo, che è la causa di tutti i mali che affliggono il Paese, il Segretario generale e Maestro del PMLI, Giovanni Scuderi, scrive fra l'altro: "In più il capitalismo nega a voi giovani il diritto di vivere con gioia la vostra gioventù, il diritto alla studio, il diritto al lavoro, il diritto al futuro."

E una volta raso al suolo il capitalismo quale società dovrà prendere il suo posto? Non c'è altro che la società socialista, perché fin qui nessuno è stato capace di creare una società diversa da quella capitalista. D'altra parte il socialismo è l'unico sistema che permette al proletariato di assumere il potere politico e che crea le condizioni necessarie per l'autogoverno del popolo e l'estinzione dei partiti e dello Stato".

Per una vera Repubblica delle lavoratrici e dei lavoratori

Certamente la via maestra per cambiare l'Italia non può essere quella della "difesa e attuazione della Costituzione", mutuata dalla già fallita "via italiana al socialismo" di togliattiana memoria, come rivendica l'imbelle opposi-



A sinistra: Il Bolscevico n. 44 del 28 ottobre 1988 che denuncia uno dei primi atti per la modifica della costituzione secondo il piano della P2 di Gelli per la repubblica presidenziale. A seguire alcune altre pagine de "Il Bolscevico" che punteggiano alcuni passaggi dello snaturamento e della modifica della Costituzione



Milano, 2 giugno 2010. Manifestazione contro la controriforma costituzionale sostenuta dal governo dell'allora neoduce Berlusconi (foto Il Bolscevico)

zione parlamentare. E ciò non solo perché la Carta del 1948 è ormai ridotta a carta straccia per le continue picconate ricevute dalla destra e dalla "sinistra" del regime capitalista neofascista, ma anche perché è intrinsecamente una Costituzione borghese e anticomunista, che sancisce l'intangibilità della proprietà privata e del sistema economico

capitalista e nega il diritto del proletariato a rovesciarlo e sostituirlo col socialismo. Si trattò anche allora di un compromesso tra borghesia e proletariato tutto a scapito di quest'ultimo, che veniva costretto dai rinnegati revisionisti togliattiani a rinunciare definitivamente alla rivoluzione e al socialismo e ad accettare supinamente le catene della

schiavitù salariata.

Una Costituzione che assicura diritti concreti ed effettivi solo alla classe dominante borghese, mentre al proletariato e alle masse lavoratrici e popolari concede solo diritti formali, senza nessun obbligo di rispettarli e realizzarli nella pratica. A partire dallo stesso articolo 1, che recita: "L'Italia è una Repubblica de-

mocratica, fondata sul lavoro", e "la sovranità appartiene al popolo", creando con ciò l'illusione che la Repubblica tuteli le lavoratrici e i lavoratori, e che siano essi ad esercitare il potere politico, quando in realtà il sistema economico è basato sul lavoro salariato e il potere politico è in mano a chi detiene i mezzi di produzione per sfruttarlo e appropriarsi

di tutta la ricchezza prodotta: cioè la classe borghese capitalista.

La Repubblica delle lavoratrici e dei lavoratori può essere invece solo quella socialista, fondata sul potere politico del proletariato. La sola in grado di cambiare veramente e dalle fondamenta l'Italia, oggi dominata dal regime capitalista neofascista.



Manifesto del PMLI che invitava a votare No al referendum costituzionale proposto dal governo Renzi per l'abolizione del Senato. Referendum sonoramente bocciato



Milano, 12 aprile 2025. Il PMLI tiene alta la denuncia del repressivo Ddl 1660 detto "decreto sicurezza" del governo neofascista Meloni durante una manifestazione per la Palestina (foto Il Bolscevico)



Manifesto contro il varo della "Sicurezza fascistissima" di Mussolini in gonnella Meloni

Candelo (Biella)

Partecipata camminata antimilitarista e antifascista in Baraggia per l'80° anniversario della Repubblica

Per il PMLI Urban denuncia la scandalosa mancanza di medici di base nella Valsessera e il bellicista governo neofascista Meloni



2 giugno 2026, Baraggia di Candelo (Biella). Camminata antimilitarista nell'80° anniversario della Repubblica nella zona del Parco delle Baragge utilizzata per le esercitazioni militari. Al centro con la bandiera rossa del PMLI Gabriele Urban, responsabile dell'Organizzazione di Biella del Partito (foto Il Bolscevico)



□ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Biella del PMLI

Martedì 2 giugno 2026, nell'80° anniversario della fondazione della Repubblica Italiana, decine di antifasciste e antifascisti, antimilitaristi, ambientalisti, attiviste delle "Donne in Cammino per la Pace", esponenti del Coordinamento Biella Antifascista e di Biellesi per la Palestina Libera si sono dati appuntamento al Piazzale della Baraggia per partecipare alla camminata antimilitarista promossa dal Comitato BastaGuerre. L'iniziativa si è svolta nella consapevolezza che da decenni la parte occidentale del Parco delle Baragge è

utilizzata per esercitazioni militari. Numerosi gli striscioni e i cartelli contro le guerre imperialiste, il riarmo e la militarizzazione della società. Presenti, tra gli altri, il Partito della Rifondazione Comunista con i Giovani Comunisti e il PMLI.

Nel corso della prima sosta hanno preso la parola diversi rappresentanti delle realtà promotrici. Marco Sansoè, del Coordinamento Biella Antifascista, ha sottolineato l'importanza di mantenere una presenza costante e organizzata sul territorio, senza limitarsi alle mobilitazioni occasionali, richiamando l'esempio del movimento No Tav della Val di Susa, capace nel corso dei decenni di unire soggetti diversi attorno a un obiettivo comune senza divisio-

ni settarie.

Daniele Gamba, del Circolo ambientalista "Tavo Burat", ha ripercorso le battaglie condotte contro le esercitazioni militari in Baraggia. È intervenuto anche Alessandro Pizzi della lista civica e gruppo ambientalista "Candelo Oltre" che ha illustrato le iniziative e le interrogazioni presentate in Consiglio comunale per sollecitare l'amministrazione a contrastare le esercitazioni militari in Baraggia. Pizzi ha evidenziato come la tutela del patrimonio naturalistico e della biodiversità del territorio sia incompatibile con l'utilizzo militare dell'area, ribadendo la necessità di promuovere un modello di sviluppo fondato sulla salvaguardia ambientale, sulla fruizione sostenibile del Parco e

su forme di turismo rispettose dell'ecosistema, in alternativa alla militarizzazione di uno dei più importanti polmoni verdi del Biellese.

Per il PMLI è intervenuto il compagno Gabriele Urban, che ha denunciato la scandalosa situazione della Valsessera, dove oltre 9.000 pazienti risultano ancora privi del medico di base. Egli ha sottolineato come, mentre la sanità e la scuola pubbliche vengono progressivamente impoverite e lasciate senza risorse adeguate, il governo neofascista Meloni trovi miliardi di euro per il riarmo e l'aumento delle spese militari. Si tratta di una precisa scelta politica e di classe: sottrarre risorse ai bisogni delle masse popolari per finanziare il militarismo e gli in-

teressi dei grandi gruppi economici. Urban ha inoltre evidenziato come la lotta contro le esercitazioni militari in Baraggia, la difesa dell'ambiente e quella dei servizi pubblici siano parte della stessa battaglia contro una politica che antepone le armi, il profitto e la guerra ai diritti dei lavoratori, dei pensionati e dei giovani.

L'iniziativa antimilitarista ha ribadito la necessità di rafforzare la mobilitazione contro le guerre imperialiste e il progressivo smantellamento dello "Stato sociale", unendo la difesa della pace, dell'ambiente e dei diritti sociali dei lavoratori, dei giovani e delle masse popolari.

Intervenendo all'Assemblea generale dell'organizzazione degli industriali

MUSSOLINI IN GONNELLA SI SCHIERA APERTAMENTE CON LA CONFINDUSTRIA E FA ASSE CONTRO I VINCOLI DELLA UE

La premier detta la linea alla UE per dare piena libertà agli imprenditori. Confermata la volontà di reintrodurre il nucleare e di aumentare le spese militari

Mai come ora l'asse tra il governo guidato da Mussolini in gonnella e gli industriali è apparso così chiaro, netto e proclamato. Tutti i governi, nel capitalismo, curano gli interessi della borghesia e del capitale, non ci meravigliamo di questo. Ma l'idillio andato in scena all'ultima assemblea annuale di Confindustria ha fatto tornare alla mente gli interventi di Berlusconi, che si presentava più o meno così: "io sono uno di voi, e gli interessi che porta avanti il mio governo sono gli stessi degli industriali" (cosa tra l'altro vera).

Questa è stata la stessa postura tenuta dalla Meloni davanti alla platea degli industriali presieduta da Emanuele Orsini, riunitasi a Roma il 26 maggio. E che questo esecutivo sia schierato apertamente con la Confindustria, lo ha fatto capire anche la presenza al gran completo del governo e delle istituzioni. Oltre a Meloni in prima fila era schierato il Presidente della Repubblica Mattarella; una novità la presenza del Capo dello Stato che, almeno in tempi recenti, non si era mai recato alla corte degli industriali. A seguire i presidenti di Camera e Senato, Fontana e La Russa, il Ministro dell'Economia Giorgetti, dell'Industria Urso, dell'Interno Pianzedosi, degli Esteri Tajani.

Asse Governo-Confindustria

Il presidente di Confindustria nel suo intervento ha chiesto al governo "un piano straordinario per rilanciare l'industria, pena la deindustrializzazione del paese". Orsini chiede che le risorse pubbliche siano indirizzate a sostegno dei capitalisti nostrani, finanziando le infrastrutture necessarie, accompagnati da ulteriori sgravi fiscali e la diminuzione delle tasse. All'Europa chiede, con toni severi, "un cambio di passo", ovvero meno regole da rispettare e più mercato, misure che favoriscano ancor di più la libertà di movimento dei capitali. Ai sindacati chiede di insistere sulla strada del "patto sociale", della collaborazione e del corporativismo, sottolineando con orgoglio "il lavoro comune fatto con i sindacati".

Confindustria chiede, governo risponde. L'intervento della Meloni, durato più di mezz'ora e interrotto decine di volte dagli applausi della platea, ha utilizzato spesso frasi infarcite di termini cari alla destra neofascista, come nazione, identità nazionale, orgoglio, sovranità, riferito all'immagine dell'industria nostrana all'estero, che rappresenterebbe un vero e proprio caposaldo del "soft power" italiano, strumento per estendere l'influenza politica ed economica del nostro Paese su altre nazioni. Ha fatto subito capire che il governo farà di tutto per soddisfare gli industriali, perché "l'obiettivo che noi perseguiamo è lo stesso, e cioè mettere la Nazione nelle condizioni di affrontare nel migliore dei modi, e a testa alta, le difficili sfide che questo tempo così imprevedibile le mette di fronte".

Attacco ai vincoli europei

La Meloni si è poi lanciata in un durissimo attacco all'Unione Europea, come del resto lo era stato quello del capo di Confindustria. Si badi bene, un attacco che ha come scopo principale quello di imporre la piena libertà alle imprese private, che rivendica libertà d'azione senza dover rispettare alcuni patti che la UE mette alle proprie aziende, che per governo e Confindustria devono essere libere di fare il massimo profitto senza dover rispettare vincoli etici e ambientali. Le sue parole sono chiare: "Noi chiediamo che l'Europa faccia meno e lo faccia meglio, chiediamo l'applicazione del principio di sussidiarietà, che significa che l'Europa si occupi di quello che gli Stati non possono fare da soli e non di quello che gli Stati fanno meglio da soli".

Su questo Meloni ha detto chiaramente che farà asse con la Confindustria, assicurando l'impegno del suo governo: "Vi assicuro che l'Italia intende tenere il punto su questo tema. Perché anche da qui si testa il cambio di passo, politico e strategico, dell'Europa. Solo se noi semplifichiamo e rendiamo più veloci i processi amministrativi, possiamo rilanciare gli investimenti e aumentare le occasioni di crescita. Soprattutto, solo



Roma, 26 maggio 2026. L'intervento del Mussolini in gonnella Meloni dal palco dell'Assemblea pubblica di Confindustria

se diciamo a chiare lettere che la regola è la libertà: tutto quello che non è espressamente vietato per un interesse superiore già tutelato deve essere consentito, senza condizioni, senza condizionamenti, senza lacci, senza laccioli, senza gabbie che hanno come unica conseguenza quella di soffocare l'iniziativa economica".

Meloni in sintonia con Trump

Affermazioni che ci fanno

capire quanto siano parziali e strumentali le recenti prese di distanza da Trump su alcune questioni. Dalle parole di Mussolini in gonnella emergono chiaramente l'insofferenza verso qualsiasi limitazione all'iniziativa privata, il negazionismo di fronte al riscaldamento climatico, la spinta a continuare sulla strada dello sfruttamento dell'energia fossile (carbone, petrolio, gas), tutti temi cari al fascio-imperialista capo della Casa Bianca, al movimento MAGA, ai populistici e fascisti di tutto il mondo.

Eccone alcuni esempi. *Sul Green Deal*: "L'approccio irragionevole alla transizione ecologica che ha caratterizzato per lungo tempo la stagione del Green Deal ha finito per impoverire i nostri sistemi produttivi, per compromettere alcuni settori industriali, per consegnarci a nuove dipendenze". *Sulla limitazione delle emissioni di CO2 attraverso lo strumento dell'ETS*: "penso che sia abbastanza chiaro che l'attuale sistema ETS è un po' distante dai bisogni attuali dell'industria europea. A maggior ragione in questa fase di emergenza energetica, dove il buonsenso spingerebbe chiunque a sospendere temporaneamente la misura". *Contro il Decreto 231, normativa italiana che recepisce quella UE sulla responsabilità d'Impresa*: "È stata citata la necessità di riformare il sistema della responsabilità connesso al decreto 231. Anche qui non abbiamo alcuna remora ad approfondire la questione, perché la responsabilità di impresa non può trasformarsi automaticamente in criminalizzazione di impresa".

Ritorno del nucleare in Italia

C'è poi il capitolo dell'energia, tema particolarmente caro a Confindustria perché i prezzi altissimi di questi mesi pesano come un macigno sulla competitività delle aziende italiane ed europee. La Meloni ha colto la palla al balzo sfruttando la preoccupazione degli industriali per il rilancio dell'energia nucleare nel nostro paese, fregandosene del fatto che ben due referendum hanno chiaramente dimostrato quanto sia forte l'avversione della popolazione italiana nei confronti del nucleare, considerato inquinante, costoso e pericoloso. Ma per Mussolini in gonnella questa è una delle chiavi per dare maggiore competitività e prestigio all'Italia.

"Come ho ribadito in più occasioni, noi vogliamo proseguire speditamente sulla strada per il ritorno dell'energia nucleare in Italia, puntando sulle tecnologie più innovative con mini-reattori modulari, sicuri e puliti, che ci consentano di avere maggiore sicurezza, ma anche costi nettamente più bassi rispetto agli attuali. Entro l'esta-

te, lo ribadisco, sarà approvata la legge delega e poi saranno adottati i decreti attuativi per il quadro giuridico necessario. Non ho dubbi sul fatto che la ripresa della produzione nucleare in Italia sia un obiettivo alla nostra portata e non ho dubbi sul fatto che può rappresentare una svolta per la nostra competitività. E dunque sono molto determinata su questo". Ancora una volta il pronunciamento popolare che col referendum ha bocciato il nucleare viene sprezzantemente irriso e contraddetto.

Nessun ripensamento sull'aumento delle spese militari

Non sono mancati poi i proclami per rivendicare le azioni del governo sul caro bollette, sulla casa, sul Mezzogiorno. Non staremo qui a ritornarci perché sul *Bolscevico* sono già state trattate e smascherate come iniziative propagandistiche insufficienti e, in certi casi, peggiorative rispetto ai problemi che si proclamava di voler risolvere. Qualche parola la spendiamo sul salario, su cui la Meloni se l'è cavata con qualche richiamo al "Decreto lavoro" e al "Salario giusto", che non hanno portato nemmeno un euro nelle tasche dei lavoratori. Su questo tema è stata ancor più spudorata degli industriali negando la questione salariale. Almeno il presidente di Confindustria nella sua relazione ha riconosciuto che in Italia "i salari sono troppo bassi".

Infine non ha mancato di rimarcare come il suo governo stia facendo di tutto per dare un ruolo sempre di primo piano all'imperialismo italiano e alle sue industrie: "Noi non siamo più l'anello debole d'Europa. Siamo una Nazione credibile, autorevole, che nel mondo viene guardata con rispetto sempre maggiore". Lo dimostra anche l'Asse con la Germania del cancelliere Merz, che la Meloni ha citato nel suo intervento. Un tentativo di spezzare l'egemonia franco-tedesca che finora ha guidato la UE. Sicuramente l'intenzione c'è perché l'Italia, pur stretta alleata degli Usa, non è semplicemente un alleato subalterno, ma ricerca anche il proprio "spazio vitale". Certo è frenata dalla bassa crescita economica, che le previsioni danno prossima allo zero, la più bassa di tutti i maggiori paesi europei.

E tuttavia Mussolini in gonnella ha ribadito che, anche sul fronte delle spese militari, non ci saranno passi indietro: "guardate, non significa neanche, come ho letto da qualche parte, che abbiamo cambiato idea, che io ho cambiato idea sul tema delle spese della difesa. L'ho detto e lo ripeto: non ho affatto cambiato idea su questo, benché sappia molto bene quanto il tema sia in Italia impopolare. Penso anche che un leader serio debba dire la verità. E la verità è che se non ti sai difendere, se chiedi a qualcun altro di garantire la tua sicurezza, lo pagherai in termini di autonomia, in termini di sovranità, in termini di capacità di difendere i tuoi interessi nazionali".

Basta con Mussolini in gonnella

Antifasciste/i scendiamo in piazza

PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 FIRENZE
Tel. e fax 055.5123164 e-mail: commissione@pmli.it www.pmli.it
www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI @PARTITOMARXISTALENINISTAITALIANO

il bolscevico

Elezioni comunali del 24 e 25 maggio 2026

RECORD STORICO DELL'ASTENSIONISMO A PRATO

Quasi un elettore su due diserta le urne. Delegittimata l'elezione del boss riformista Biffoni. Crolla il PD. Quasi azzerate Lega e M5S. La trappola elettorale di Unità Popolare scatta a vuoto

TRASFORMARE L'ASTENSIONISMO SPONTANEO DI SINISTRA IN CONSENSO PER IL PMLI, IL SOCIALISMO E IL POTERE POLITICO DEL PROLETARIATO

Dal corrispondente della Cellula "G. Stalin" di Prato

Dopo 10 mesi di commissariamento e a soli due anni dall'elezione della prima sindaco nella storia della città, Ilaria Bugetti (PD), l'"arnese" politico a disposizione dell'imprenditore tessile e maestro della Gran Loggia d'Italia "Loggia Sagittario" Riccardo Matteini Bresci, indagata per corruzione dalla Direzione distrettuale antimafia di Firenze e costretta a dimettersi dopo un solo anno di mandato per evitare l'arresto, il 24 e 25 maggio 2026 Prato è tornata alle urne per eleggere il nuovo sindaco.

Biffoni delegittimato dall'astensionismo

Tra i sei candidati in lizza: Gianluca Banchelli per il "centro-destra", Claudio Belgiorno, Jonathan Targetti e Emilio Paradiso, con le rispettive liste civiche, e Enrico Zanieri candidato di Unità popolare (PCI-PRC-PAP), l'ha spuntata ancora una volta il boss riformista del PD pratese Matteo Biffoni sostenuto dalla stessa coalizione dell'ex sindaco Bugetti composta da PD, AVS e M5S, più due liste civiche: Biffoni Sindaco e Casa Riformista, al posto delle due civiche di Bugetti (La forza del noi e Questa è Prato). Biffoni, compresi i 2.116 voti al solo sindaco, ha raccolto 39.371 preferenze pari al 54,73% dei voti validi che gli hanno garantito la riconquista al primo turno non solo della

poltrona di sindaco ma anche della maggioranza della sua stessa maggioranza con 19 seggi (11 del PD, più i 7 della Lista Biffoni Sindaco, più 1 della Casa Riformista) dei 32 seggi in palio.

Nel resto della coalizione AVS pur perdendo 291 voti rispetto a due anni fa, è riuscita a mantenere il seggio conquistato nel 2024, mentre il M5S perde oltre 7mila voti rispetto alle politiche del 2022, si dimezza rispetto alle comunali di due anni fa, precipita ad appena 1.571 voti dai quasi 9mila che aveva 4 anni fa e perde anche l'unico seggio che aveva ottenuto nel 2024.

Voti, seggi e percentuali che a prima vista fanno pensare a una vittoria schiacciante di Biffoni su tutti i fronti.

In realtà quella di Biffoni è una vittoria ampiamente delegittimata dal grande balzo in avanti dell'astensionismo che ha toccato il nuovo record storico di oltre 60mila voti sui 130mila 218 aventi diritto. Il 45,6% dei pratesi chiamati alle urne, quasi un elettore su due, ha disertato. L'astensionismo è cresciuto di quasi 10mila voti pari al 7,8% in più rispetto alle comunali del 2024 e di quasi 17mila voti pari all'11,6% in più rispetto alle politiche del 2022.

Dal centro ai quartieri più periferici e abbandonati, l'astensionismo ha raggiunto punte superiori al 60-70% come ad esempio nella zona di Via Piostese, Centro storico, Soccorso e San Giusto.

Ciò significa che Biffoni è stato eletto con meno del 30%

degli aventi diritto al voto e non può certo vantarsi di essere sostenuto da un'ampia base elettorale che gli garantisce appoggio e consenso di massa.

La verità è che anche a Prato, come nella gran parte delle città e dei comuni interessati da questa tornata elettorale, il "centro-sinistra" si era illuso che il test referendario, dove una parte significativa degli astensionisti di sinistra e soprattutto i giovani erano andati alle urne per sostenere la vittoria del NO e dare una dura lezione al governo neofascista Meloni, si sarebbe automaticamente trasformato in un appoggio ai candidati e alle liste del "campo largo" nelle elezioni successive, l'effetto referendum non c'è stato e i dati confermano invece che proprio una buona parte dei voti persi dal "centro-sinistra" sono andati all'astensionismo.

Se si analizza il risultato calcolando le percentuali riferite a tutto il corpo elettorale e non ai soli voti validi, si scopre ad esempio che Biffoni è stato eletto con circa 3mila e 500 voti in meno di quelli ottenuti da Bugetti che due anni fa, considerando anche i 1.962 voti al solo sindaco, aveva totalizzato 42.947 voti e fu eletta col 52,22%, circa 3 punti percentuali in meno, perché i voti validi furono 78mila 554, quasi 10mila in più rispetto agli attuali 67mila 283 e il M5S era al 7,2%.

Adirittura se si raffronta il risultato di oggi con le due precedenti elezioni si scopre che Biffoni rispetto al 2019, quando

fu costretto al ballottaggio contro Daniele Spada, perde circa 3mila voti sugli oltre 42mila consensi ottenuti 7 anni fa e ne perde quasi 14mila rispetto ai 53.167 con cui fu eletto la prima volta nel 2014.

La vittoria di Biffoni è stata agevolata anche dalle faide interne al "centro-destra" che, in seguito allo scandalo Bugetti, aveva a disposizione un rigore a porta vuota ma, con la candidatura dell'ex consigliere comunale meloniano Gianluca Banchelli imposta da Roma all'ultimo minuto, e la decisione dell'altro ex consigliere comunale, Claudio Belgiorno, di strappare la tessera del partito e di candidarsi a sindaco con una propria lista civica, la coalizione FdI-FI-Lega ha di fatto rinunciato a giocare la partita lasciando campo libero a Biffoni come testimoniano gli oltre 13mila voti persi rispetto al 2024 una parte dei quali, poco meno di 5mila, sono stati intercettati dalla lista Belgiorno che conquista così due seggi nel consiglio comunale; qualche migliaio sono andati alla lista L'alternativa C'è di Jonathan Targetti che raddoppia i voti rispetto a due anni fa e riesce ad ottenere un seggio in Consiglio comunale, mentre un'altra parte, quella più moderata del "centro-destra", è andata sicuramente alle liste di Biffoni e al PD che tra i suoi candidati aveva anche alti esponenti della Curia, fra cui Fulvio Barni, capo dell'Ufficio pastorale, sociale e del lavoro della Diocesi di Prato che ha ottenuto 782 preferenze ed è stato eletto consi-

gliere appunto in quota PD.

Nel "centro-destra" FdI è l'unico partito che limita i danni, guadagna poco più di 400 voti rispetto alle comunali del 2024, ma sono una goccia rispetto all'emorragia di quasi 9mila voti persi rispetto alle politiche del 2022. Mentre FI e Lega precipitano al minimo storico, a un passo dall'azzeramento.

PD in caduta libera

Inarrestabile appare anche la caduta del PD che ottiene il peggior risultato di sempre alle comunali. In termini assoluti perde oltre 7mila voti rispetto alle comunali di due anni fa e oltre 2mila e 600 rispetto alle politiche del 2022.

Le due liste civiche di Biffoni (Biffoni Sindaco 11.642 voti) e (Casa Riformista 1.974 voti) hanno totalizzato un risultato personale di ben 13.616 voti ma sono riuscite a intercettare solo in minima parte la valanga di voti persi dal PD specie se si considera che le due liste civiche di Bugetti (La forza del noi) e (Questa è Prato) avevano ottenuto poco meno di 8mila voti.

Emerge chiaro che molti elettori del PD e del "centro-sinistra" forse non l'hanno definitivamente abbandonato e ancora non hanno strappato la tessera, ma di sicuro hanno voluto punire con l'astensionismo un gruppo dirigente e un modo di governare distante anni luce dai bisogni delle masse popolari scegliendo di disertare le urne perché si sono resi conto che le faide interne al "centro-sinistra" fra riformisti e schlei-

niani sono le stesse del "centro-destra" e riguardano non i problemi di chi stenta a pagare le bollette e a mettere insieme il pranzo con la cena ma servono solo a regolare il torนาaconto politico, elettorale e il potere personale. Molti elettori li hanno sfiduciati perché schifati dalle inchieste giudiziarie che hanno coinvolto i vertici del partito compreso il neoeletto Biffoni sul cui capo pende fra l'altro anche una richiesta di rinvio a giudizio per omicidio e disastro colposo nell'ambito dell'inchiesta sull'alluvione del 2 novembre 2023 che causò due morti e milioni di euro di danni in tutta la provincia. Ex elettori di sinistra che non sopportano più l'arroganza dei politicanti borghesi corrotti: di fronte alla scandalosa inchiesta sul criminale intreccio politica, imprenditori e massoneria che per la prima volta nella storia della città ha causato il commissariamento del comune, nessun riformista, nessun biffoniano e nessun schleiniano si è sentito in dovere di fare autocritica e men che meno si è degnato di chiedere scusa ai propri iscritti e elettori.

Anzi, dopo averla osannata al momento della sua elezione, per tutta la campagna elettorale Biffoni e il PD hanno tirato dritto come se nulla fosse successo, hanno evitato perfino di nominare l'"arnese" Bugetti e lo scandalo che l'ha travolto. In particolare Biffoni ha furbescamente evitato qualsiasi confronto con i propri avversari per mettersi al riparo da qualsiasi responsabilità. Perché il "vecchio arnese" PD, già sindaco della città dal 2014 al 2024, pur sapendo benissimo di essere tra i principali responsabili del disastro economico, politico e sociale in cui è stata condannata Prato negli ultimi 12 anni, ha anche la faccia tosta di ripresentarsi come un moderno Principe di Salina promettendo "Una nuova stagione" di governo con gli stessi boss politici locali di 12, 7 e 2 anni fa e in perfetta continuità con il marcio sistema politico, clientelare e elettorale borghese che ha caratterizzato le sue due precedenti consigiature e quella di Bugetti.

Biffoni, "mister 22mila preferenze", il più votato della Toscana alle regionali del 12 e 13 ottobre 2025, ma escluso dalla giunta di governo in regione, ha ancora il dente avvelenato e ora che è tornato in sella è pronto alla resa dei conti interna al partito a cominciare dalla formazione della nuova giunta e poi al congresso del PD pratese la cui segreteria provinciale è stata commissariata l'anno scorso. Su entrambe le scadenze Biffoni è stato chiaro: "Sono della vecchia guardia: prima si guarda quanti voti sono stati presi dalle liste, poi ci si mette intorno ad un tavolo".

Prato			COMUNALI 2026			COMUNALI 2024			RAFFRONTO 2026-2024			POLITICHE 2022			RAFFRONTO 2026-2022			EUROPEE 2024			RAFFRONTO 2026-2024						
CORPO ELETTORALE * 132.218			CORPO ELETTORALE * 132.540			CORPO ELETTORALE * 127.830			CORPO ELETTORALE * 127.830			CORPO ELETTORALE * 130.471			CORPO ELETTORALE * 130.471			CORPO ELETTORALE * 130.471			CORPO ELETTORALE * 130.471						
VOTI VALIDI ALLE LISTE 67.283			VOTI VALIDI ALLE LISTE 78.559			VOTI VALIDI ALLE LISTE 84.431			VOTI VALIDI ALLE LISTE 84.431			VOTI VALIDI ALLE LISTE 84.431			VOTI VALIDI ALLE LISTE 81.009			VOTI VALIDI ALLE LISTE 81.009			VOTI VALIDI ALLE LISTE 81.009						
VOTI SOLO SINDACO 4.654			VOTI SOLO SINDACO 3.677			VOTI SOLO AI CANDIDATI 3.091			VOTI SOLO AI CANDIDATI 3.091			VOTI SOLO AI CANDIDATI 3.091			VOTI SOLO AI CANDIDATI 3.091			VOTI SOLO AI CANDIDATI 3.091			VOTI SOLO AI CANDIDATI 3.091						
PARTITI	VOTI	%s.e	%svv	VOTI	%s.e	%svv	DIF.ASS	D%se	D%svv	VOTI	%s.e	%svv	DIF.ASS	D%se	D%svv	VOTI	%s.e	%svv	DIF.ASS	D%se	D%svv	VOTI	%s.e	%svv	DIF.ASS	D%se	D%svv
ASTENUTI	60.281	45,6	89,6	50.304	38,0	64,0	9.977	7,6	25,6	43.399	34,0	51,4	16.882	11,6	38,2	49.462	37,9	61,1	10.819	7,7	28,5						
PD	19.260	14,6	28,6	26.339	19,9	33,5	-7.079	-5,3	-4,9	21.875	17,1	25,9	-2.615	-2,5	2,7	26.243	20,1	32,4	-6.983	-5,5	-3,8						
FDI	14.418	10,9	21,4	13.977	10,5	17,8	441	0,4	3,6	23.417	18,3	27,7	-8.999	-7,4	-6,3	24.975	19,1	30,8	-10.557	-8,2	-9,4						
BIFFONI SINDACO	11.642	8,8	17,3	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0						
LISTA CIVICA CLAUDIO BELGIORNO	4.672	3,5	6,9	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0						
L'ALTERNATIVA C'E'	4.186	3,2	6,2	1.839	1,4	2,3	2.347	1,8	3,9	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0						
FI-PPE-UNIONE DI CENTRO	2.853	2,2	4,2	3.176	2,4	4,0	-323	-0,2	0,2	4.924	3,9	5,8	-2.071	-1,7	-1,6	5.754	4,4	7,1	-2.901	-2,2	-2,9						
AVS	2.763	2,1	4,1	3.054	2,3	3,9	-291	-0,2	0,2	3.378	2,6	4,0	-615	-0,5	0,1	5.060	3,9	6,2	-2.297	-1,8	-2,1						
CASA RIFORMISTA	1.974	1,5	2,9	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0						
LEGA	1.911	1,4	2,8	2.336	1,8	3,0	-425	-0,4	-0,2	5.303	4,1	6,3	-3.392	-2,7	-3,5	4.505	3,5	5,6	-2.594	-2,1	-2,8						
UNITA POPOLARE (PCI-PRC-PAP)**	1.727	1,3	2,6	1.400	1,1	1,8	327	0,2	0,8	1.252	1,0	1,5	475	0,3	1,1	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0						
M5S	1.571	1,2	2,3	3.060	2,3	3,9	-1.489	-1,1	-1,6	8.866	6,9	10,5	-7.295	-5,7	-8,2	5.720	4,4	7,1	-4.149	-3,2	-4,8						
ALLEATI PER PRATO	306	0,2	0,5	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0						
LA FORZA DEL NOI ILARIA BUGETTI	-	0,0	0,0	4.450	3,4	5,7	-4.450	-3,4	-5,7	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0						
QUESTA E' PRATO BUGETTI	-	0,0	0,0	3.505	2,6	4,5	-3.505	-2,6	-4,5	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0						
*EUROPA-PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO	-	0,0	0,0	577	0,4	0,7	-577	-0,4	-0,7	2.356	1,8	2,8	-2.356	-1,8	-2,8	3.560	2,7	4,4	-3.560	-2,7	-4,4						
GIANNI CENNI SINDACO	-	0,0	0,0	11.063	8,3	14,1	-11.063	-8,3	-14,1	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0						
SILLI CON PRATO	-	0,0	0,0	1.852	1,4	2,4	-1.852	-1,4	-2,4	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0						
PRATO MERITA DANERI SINDACO	-	0,0	0,0	1.931	1,5	2,5	-1.931	-1,5	-2,5	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0						
NOI MODERATI-UDC	-	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	1.127	0,9	1,3	-1.127	-0,9	-1,3	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0						
AZIONE - ITALIA VIVA - CALENDI	-	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	8.692	6,8	10,3	-8.692	-6,8	-10,3	2.301	1,8	2,8	-2.301	-1,8	-2,8						
ALTRI	-	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0	0,0	0,0	3.241	2,5	3,8	-3.241	-2,5	-3,8	2.891	2,2	3,6	-2.891	-2,2	-3,6						

* IL CORPO ELETTORALE DELLE ELEZIONI POLITICHE 2022 E DELLE EUROPEE 2024 È INFERIORE PERCHÉ IN ENTRAMBI I CASI SONO ESCLUSI GLI ELETTORI ALL'ESTERO O PARTE DI ESSI. IL RAFFRONTO IN TERMINI ASSOLUTI È QUINDI SOLO RELATIVO ANCHE SE UGUALMENTE SIGNIFICATIVO. PER LE POLITICHE I VOTI AI SOLI SINDACI CORRISPONDONO ALLO SCARTO FRA I VOTI ALLE LISTE E QUELLI AI CANDIDATI NEI COLLEGI PLURINOMINALI.
 ** IL RAFFRONTO CON LE PRECEDENTI COMUNALI È CON LA SOMMA DEI VOTI OTTENUTI DA PCI E PRC CHE NEL 2024 SI ERANO PRESENTATI SEPARATAMENTE CON UN PROPRIO CANDIDATO SINDACO, MENTRE PAP AVEVA DATO INDICAZIONE DI VOTARE PRC. IL RAFFRONTO CON LE POLITICHE DEL 2022 È CON UNIONE POPOLARE CON DE MAGISTRIS

Il fallimento di Unità Popolare

La nuova trappola elettorale piazzata dalla coalizione della cosiddetta "sinistra radicale" PCI-PRC-PAP è scattata a vuoto. Unità Popolare ha racimolato appena 1.727 voti pari all'1,3% degli aventi diritto e al 2,6% dei voti validi, comunque non sufficienti per superare la soglia di sbarramento del 3% per ottenere un seggio nel consiglio comunale che era l'obiettivo dichiarato dal candidato sindaco Enrico Zanieri. La colpa, come al solito, ha dichia-

rato Sandro Bigagli, segretario provinciale del PRC di Prato, è della "metà di elettori e di elettrici che hanno confermato il trend nazionale consolidando un astensionismo sempre più preoccupante per la democrazia e l'altra metà ha scelto, più o meno consapevolmente di mantenere in vita un sistema altrettanto nocivo per la città".

Si tratta del solito piagnisteo degli imbroglioni politici neorevisionisti che durante le campagne elettorali spargono a piene mani nuove illusioni riformiste, costituzionali, parlamentariste ed elettorali speran-

do di drenare l'astensionismo e raccogliere qualche voto utile per ottenere un posticino nella stanza dei bottoni e poi, quando non ci riescono, promettono di tornare a fare "opposizione dura" contro quelle stesse istituzioni parlamentari borghesi che loro stessi contribuiscono a legittimare con il voto.

Votare per il PMLI

Auspichiamo che dopo questa grande vittoria gli astensionisti di sinistra compiano un ulteriore passo in avanti trasformando il loro dissenso verso il regime capitalista neofascista,

i suoi governi e i suoi partiti, in consenso verso il PMLI, il socialismo e il potere politico del proletariato.

Come ha chiarito il Segretario generale del PMLI, compagno Giovanni Scuderi, nello splendido Editoriale per il 47° Anniversario della fondazione del PMLI, intitolato "La via maestra per cambiare l'Italia": "Se non si abbandona ogni illusione costituzionale e non si intraprende la via maestra della Rivoluzione Socialista d'Ottobre niente di sostanziale potrà cambiare. Ne prendano coscienza soprattutto le operaie

e gli operai d'avanguardia e le ragazze e i ragazzi che si battono con tanto coraggio contro il fascismo, il razzismo, il governo neofascista Meloni, il genocidio dei palestinesi, le violenze di genere e sulle donne e la militarizzazione delle scuole liberandosi dalle illusioni costituzionali, nonché dalle illusioni elettorali adottando l'astensionismo marxista-leninista".

Egli ha così chiamato le avanguardie del proletariato, le ragazze e i ragazzi rivoluzionari, ma anche gli intellettuali democratici e antifascisti a fare la propria parte in prima persona

affinché "dedichino le loro forze intellettuali e materiali allo sviluppo rivoluzionario della lotta di classe e all'organizzazione della rivoluzione socialista, studino la teoria della rivoluzione socialista e del socialismo, cioè il marxismo-leninismo-pensiero di Mao e si uniscano nel e attorno al PMLI. Perché solo col socialismo si può realmente e totalmente cambiare l'Italia sui piani economico, politico, istituzionale, sociale, culturale e morale e trasferire il potere dalla borghesia al proletariato".

Elezioni del 24-25 maggio 2026

Aumenta l'astensionismo a Sesto Fiorentino e si conferma al primo posto

Dalla corrispondente di Sesto Fiorentino

Non era affatto un risultato scontato quello di Sesto Fiorentino dove l'astensionismo (diserzione dalle urne, schede nulle o lasciate in bianco) non solo si è confermato al primo posto col 46,3% sugli aventi diritto ma ha anche avuto un incremento del 2,4% rispetto alle amministrative del 2021 e ben del 16,9% rispetto alle politiche del 2022.

Non scontato se inquadrato

in una realtà come Sesto Fiorentino dove le liste civiche e i candidati stessi hanno potuto sfruttare il rapporto diretto e personale, familiare o di amicizia con gli elettori per convincerli ad andarli a votare. Non scontato visto che il "cavallo di battaglia" usato sia dal "centrosinistra" che dalla destra nelle loro campagne elettorali è stato il no all'ampliamento dell'aeroporto fiorentino voluto fortemente dalla sindaca di Firenze Funaro e dal governatore Gia-

ni, ampliamento al quale la maggior parte delle masse se-stesi sono contrarie e da anni sono in lotta contro la sua realizzazione.

Alla luce di questa conferma schiacciante dell'astensionismo (18.040 elettrici ed elettori), fra l'altro ignorata completamente dai media, non c'è stata nessuna "affermazione nettissima" per Damiano Sforzi eletto sindaco al primo turno "grazie" al campo largo formato da PD, Per Sesto (civica di Sfor-

zi stesso), AVS e M5S. 11.768 voti complessivi e se visti singolarmente rispetto alle politiche del 2022 il PD perde il -11,5% di voti e il M5S -2,5%.

A Beatrice Corsi sostenuta da Rifondazione Comunista, Ecolò e Collettiva, che rappresentava la lista ecologista sono andati 2.963 voti, perdendo rispetto alle amministrative del 2021 Ecolò -1,4% e Rifondazione rispetto alle politiche del 2022 -0,6%.

Il "centro-destra" rappresen-

tato da Stefania Papa (Fratelli d'Italia, Forza Italia e la civica Di più per Sesto) sono andati 2491 voti complessivi. Rispetto alle politiche del 2022 Fdl subisce il -6,9%, un crollo netto per il partito di Mussolini in gonnella Meloni, mentre FI perde -07%.

La lega di Salvini non si è presentata in questa tornata elettorale, il suo rappresentante storico il dextro Daniele Brunori si è staccato dalla Lega, probabilmente ricalcando le

orme di Vannacci e presentandosi con una sua lista civica, "La via nova". Ha ottenuto 1.744 voti nonostante la frenetica campagna elettorale, partita più di un anno fa cavalcando con demagogia populista i malumori degli abitanti, specie del quartiere di Quinto, come la mancanza di parcheggi, il no all'ampliamento dell'aeroporto ecc. e poggiando anche su esercizi come bar e gelaterie "amiche".

Sesto Fiorentino, da sempre soprannominata "Sestograd" lo "zoccolo duro" sia per il suo contributo contro l'occupazione nazifascista nella Resistenza partigiana, sia per le lotte operaie a partire dalla fabbrica Ginori, e sia per essere sempre stata una roccaforte del PCI revisionista, in questa tornata elettorale si è confermata una roccaforte degli astensionisti spontanei di sinistra. Ci sono altri astensionisti potenziali ma anche questa volta si sono fatti abbondare dalle illusioni del riformismo e del parlamentarismo borghesi sparse a piene mani dai partiti della "sinistra" borghese intorno al neosindaco Sforzi.

L'astensionismo di Sesto Fiorentino è indubbiamente un atto encomiabile che infligge oggettivamente dei duri colpi al regime capitalista neofascista, ai suoi governi e partiti del regime neofascista. E tuttavia non può esprimere fino in fondo tutto il suo potenziale fino a che gli astensionisti di sinistra non compieranno un passo avanti, trasformando l'astensionismo spontaneo di sinistra in astensionismo per il PMLI, per il socialismo e il potere politico del proletariato. Solo col socialismo città come Sesto Fiorentino potranno essere governate dal popolo e al servizio del popolo.

Sesto Fiorentino COMUNALI 2026				AMMINISTRATIVE 2021				RAFFRONTO 2026-2021			POLITICHE 2022			RAFFRONTO 2026-2022			EUROPEE 2024			RAFFRONTO 2026-2024		
CORPO ELETTORALE * 38.946				CORPO ELETTORALE * 38.473							CORPO ELETTORALE 37.600						CORPO ELETTORALE 38.209					
VOTI VALIDI ALLE LISTE 19.894				VOTI VALIDI ALLE LISTE 20.355							VOTI VALIDI ALLE LISTE 26.612						VOTI VALIDI ALLE LISTE 22.830					
VOTI SOLO SINDACO 1.012				VOTI SOLO SINDACO 1.213							VOTI AI SOLI CANDIDATI 1.246											
PARTITI	VOTI	%s.e	%svv	VOTI	%s.e	%svv	DIF.ASS	D%se	D%vv	VOTI	%s.e	%svv	DIF.ASS	D%se	D%vv	VOTI	%s.e	%svv	DIF.ASS	D%se	D%vv	
ASTENUTI	18.040	46,3	90,7	16.905	43,9	83,1	1.135	2,4	7,6	11.078	29,4	41,6	6.962	16,9	49,1	15.469	40,4	67,8	2.571	5,9	22,9	
PD	4.016	10,3	20,2	5.655	14,7	27,8	-1.639	-4,4	-7,6	8.223	21,8	30,9	-4.207	-11,5	-10,7	8.249	21,5	36,1	-4.233	-11,2	-15,9	
ALLEANZA VERDI SINISTRA	3.582	9,2	18,0	-	-	-	-	-	-	3.458	9,2	13,0	124	0,0	5,0	3.908	10,2	17,1	-326	-1,0	0,9	
DI PIU' PER SESTO	3.262	8,4	16,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
SFORZI SINDACO PER SESTO	1.992	5,1	10,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
M5S	1.897	4,9	9,5	560	1,5	2,8	1.337	3,4	6,7	2.776	7,4	10,4	-879	-2,5	-0,9	1.794	4,7	7,9	103	0,2	1,6	
VIA NOVA (BRUNORI)	1.745	4,5	8,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
FDI	1.715	4,4	8,6	1.206	3,1	5,9	509	1,3	2,7	4.271	11,3	16,0	-2.556	-6,9	-7,4	4.003	10,5	17,5	-2.288	-6,1	-8,9	
ECOLO' CORSI SINDACA	646	1,7	3,2	1.183	3,1	5,8	-537	-1,4	-2,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
FI-PPE-UNIONE DI CENTRO	549	1,4	2,8	419	1,1	2,1	130	0,3	0,7	798	2,1	3,0	-249	-0,7	-0,2	862	2,3	3,8	-313	-0,9	-1,0	
POSSIBILE - RIF. COMUNISTA - SESTO COLLETTIVA	315	0,8	1,6	555	1,4	2,7	-240	-0,6	-1,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
SESTO RIFORMISTA	175	0,4	0,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
FALCHI SINDACO PER SESTO	-	-	-	4.657	12,1	22,9	-4.657	-12,1	-22,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
SINISTRA ITALIANA	-	-	-	2.590	6,7	12,7	-2.590	-6,7	-12,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
VOLT	-	-	-	126	0,3	0,6	-126	-0,3	-0,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
LEGA SALVINI TOSCANA	-	-	-	1.569	4,1	7,7	-1.569	-4,1	-7,7	1.133	3,0	4,3	-1.133	-3,0	-4,3	768	2,0	3,4	-768	-2,0	-3,4	
SESTO CHE DICE SI	-	-	-	1.353	3,5	6,6	-1.353	-3,5	-6,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
3V VERITA' LIBERTA'	-	-	-	356	0,9	1,7	-356	-0,9	-1,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
MOVIMENTO NAZIONALE ITALIANO - ITALEXIT	-	-	-	126	0,3	0,6	-126	-0,3	-0,6	395	1,0	1,5	-395	-1,0	-1,5	-	-	-	-	-	-	
PIU' EUROPA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	816	2,2	3,1	-816	-2,2	-3,1	-	-	-	-	-	-	
IMPEGNO CIVICO LUIGI DI MAJO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	81	0,2	0,3	-81	-0,2	-0,3	-	-	-	-	-	-	
NOI MODERATI-LUPI/TOTI-BRUGNARO-UDC	-	-	-	-	-	-	-	-	-	88	0,2	0,3	-88	-0,2	-0,3	-	-	-	-	-	-	
AZIONE - ITALIA VIVA - CALEDA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.897	7,7	10,9	-2.897	-7,7	-10,9	716	1,9	3,1	-716	-1,9	-3,1	
UNIONE POPOLARE CON DE MAGISTRIS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	605	1,6	2,3	-605	-1,6	-2,3	-	-	-	-	-	-	
ITALIA SOVRANA E POPOLARE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	381	1,0	1,4	-381	-1,0	-1,4	209	0,5	0,9	-209	-0,5	-0,9	
VITA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	230	0,6	0,9	-230	-0,6	-0,9	-	-	-	-	-	-	
STATI UNITI D'EUROPA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	230	0,6	0,9	-230	-0,6	-0,9	1.510	3,9	6,6	-1.510	-3,9	-6,6	
VARI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	230	0,6	0,9	-230	-0,6	-0,9	811	2,1	3,6	-811	-2,1	-3,6	

* IL CORPO ELETTORALE DELLE ELEZIONI POLITICHE 2022 E DELLE EUROPEE 2024 È INFERIORE PERCHÉ IN ENTRAMBI I CASI SONO ESCLUSI GLI ELETTORI ALL'ESTERO O PARTE DI ESSI. IL RAFFRONTO IN TERMINI ASSOLUTI È QUINDI SOLO RELATIVO ANCHE SE UGUALMENTE SIGNIFICATIVO. PER LE POLITICHE I VOTI AI SOLI SINDACI CORRISPONDONO ALLO SCARTO FRA I VOTI ALLE LISTE E QUELLI AI CANDIDATI NEI COLLEGI PLURINOMINALI.



Per il trionfo della causa del socialismo in Italia

SOTTOSCRIVI PER IL PMLI

Conto corrente postale 85842383 intestato a: PMLI

Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 Firenze

oppure con Bonifico bancario

IT50 M076 0102 8000 0008 5842 383

intestato a: Partito marxista-leninista italiano

Elezioni comunali del 24 e 25 maggio 2026

IL 36,7% DELL'ELETTORATO SI ASTIENE SPONTANEAMENTE DELEGITTIMANDO LA NUOVA GIUNTA DI REGGIO CALABRIA

Cannizzaro del "centro-destra" eletto sindaco al primo turno col 41,5% degli aventi diritto al voto. Disfatta del "centro-sinistra" che perde terreno rispetto al 2020

APPELLO AGLI ASTENSIONISTI SPONTANEI DI SINISTRA: CREIAMO LE ISTITUZIONI RAPPRESENTATIVE DELLE MASSE FAUTRICI DEL SOCIALISMO PER REGGIO GOVERNATA DAL POPOLO E AL SERVIZIO DEL POPOLO

□ Dal corrispondente della provincia di Reggio Calabria e della Calabria

Alle elezioni comunali di Reggio Calabria del 24 e 25 maggio con 52.351 voti stravinse l'astensionismo confermandosi ancora una volta primo "partito". Viene stabilito così un nuovo record che punisce duramente le coalizioni di "centro-destra" e "centro-sinistra" del regime capitalista neofascista perché il 36,7% degli elettori reggini ha deciso spontaneamente di astenersi disertando le urne, annullando o lasciando la scheda in bianco. Un risultato storico che rispetto alle precedenti elezioni del 2020 migliora di due punti percentuali e un'onda travolgente che ormai non può essere più arrestata, nonostante le amministrative risultano essere sempre le più partecipate dagli elettori proprio in virtù del numero sconsiderato di candidati consiglieri pescati tra amici e parenti che ad ogni tornata ingaggiano una vera e propria battaglia senza esclusione di colpi pur di accaparrarsi gli scranni di Palazzo San Giorgio.

Per quanto riguarda i candidati a sindaco di Reggio, Francesco Cannizzaro (FI) per il "centro-destra" sostenuto da 11 liste sbaraglia la concorrenza e viene eletto così al primo turno col 41,5% del totale aventi diritto al voto, 65,68% se calcolato sui soli voti validi. Per il "centro-sinistra" il suo avversario principale Domenico Donato Battaglia (PD), vice dell'ormai ex sindaco Falcomatà ma dal passato democristiano, sostenuto da sei liste, ottiene solo il 24,74% sui voti validi. Seguono Eduardo Lamberti Castro-nuovo, medico professionista titolare di una nota clinica privata di analisi nonché "Comendatore al Merito della Repubblica Italiana" che ottiene il 5,10% sui voti validi e il solito Saverio Pazzano di "La Strada" che non va oltre il 4,47% dei voti validi.

Si tratta ovviamente di percentuali gonfiate, basate appunto sui soli voti validi e non sull'intero corpo elettorale che d'altro canto mette in risalto il dato astensionista che i partiti e i mass media del regime

Reggio Calabria			COMUNALI 2026			COMUNALI 2020			RAFFRONTO 2026-2020			POLITICHE 2022			RAFFRONTO 2026-2022			EUROPEE 2024			RAFFRONTO 2026-2024		
CORPO ELETTORALE *	142.500		CORPO ELETTORALE *		147.063		CORPO ELETTORALE *		136.145		CORPO ELETTORALE *		138.156		CORPO ELETTORALE *		138.156		CORPO ELETTORALE *		138.156		
VOTI VALIDI ALLE LISTE	88.063		VOTI VALIDI ALLE LISTE		91.732		VOTI VALIDI ALLE LISTE		84.875		VOTI VALIDI ALLE LISTE		83.006		VOTI VALIDI ALLE LISTE		83.006		VOTI VALIDI ALLE LISTE		83.006		
VOTI SOLO SINDACO	2.086		VOTI SOLO SINDACO		2.724		VOTI SOLO SINDACO		3.366		VOTI SOLO SINDACO		3.366		VOTI SOLO SINDACO		3.366		VOTI SOLO SINDACO		3.366		
PARTITI	VOTI	%s.e	%svv	VOTI	%s.e	%svv	DIF.ASS	D%se	D%svv	VOTI	%s.e	%svv	DIF.ASS	D%se	D%svv	VOTI	%s.e	%svv	DIF.ASS	D%se	D%svv		
ASTENUTI	52.351	36,7	59,4	52.607	35,8	57,3	-256	0,9	2,1	71.270	52,3	109,9	-18.919	-15,6	-50,5	85.150	61,6	160,6	-32.799	-24,3	-101,2		
FORZA ITALIA	10.976	7,7	12,5	10.183	6,9	11,1	793	0,8	1,4	11.058	8,1	17,0	-82	-0,4	-4,5	15.240	11,0	28,8	-4.264	-3,3	-16,3		
CANNIZZARO SINDACO	10.952	7,7	12,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
FRATELLI D'ITALIA	9.878	6,9	11,2	7.107	4,8	7,7	2.771	2,1	3,5	14.460	10,6	22,3	-4.582	-3,7	-11,1	9.507	6,9	17,9	371	0,0	-6,7		
PD	8.349	5,9	9,5	9.658	6,6	10,5	-1.309	-0,7	-1,0	11.807	8,7	18,2	-3.458	-2,8	-8,7	10.186	7,4	19,2	-1.837	-1,5	-9,7		
REGGIO FUTURA	7.223	5,1	8,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
LEGA	5.998	4,2	6,8	4.299	2,9	4,7	1.699	1,3	2,1	2.523	1,9	3,9	3.475	2,3	2,9	3.238	2,3	6,1	2.760	1,9	0,7		
ALTERNATIVA POPOLARE	4.245	3,0	4,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.365	1,0	2,6	2.880	2,0	2,2		
NOI MODERATI	3.790	2,7	4,3	-	-	-	-	-	-	1.106	0,8	1,7	2.684	1,9	2,6	-	-	-	-	-	-		
LA SVOLTA	3.441	2,4	3,9	3.160	2,1	3,4	281	0,3	0,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
INSIEME SI PUO'	3.332	2,3	3,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
AVS	3.202	2,2	3,6	-	-	-	-	-	-	1.171	0,9	1,8	2.031	1,3	1,8	3.314	2,4	6,3	-112	-0,2	-2,7		
LA STRADA	2.686	1,9	3,1	4.005	2,7	4,4	-1.319	-0,8	-1,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
RESET	2.205	1,5	2,5	3.173	2,2	3,5	-968	-0,7	-1,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
AZIONE CON CALENDIA	2.204	1,5	2,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.246	1,6	4,2	-42	-0,1	-1,7		
AVANTI-PSI-ITALIA VIVA-PRI-CASA RIFORMISTA	2.186	1,5	2,5	6.108	4,2	6,7	-3.922	-2,7	-4,2	-	-	-	-	-	-	1.518	1,1	2,9	668	0,4	-0,4		
BATTAGLIA SINDACO	2.152	1,5	2,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
CULTURA E LEGALITA'	1.790	1,3	2,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
REGGIO PROTAGONISTA	1.784	1,3	2,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
UNIONE DI CENTRO	839	0,6	1,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
REGGIO NORMALE	831	0,6	0,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
SINTESI ("CENTRO-SINISTRA")	-	-	-	4.665	3,2	5,1	-4.665	-3,2	-5,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
INNAMORARSI DI REGGIO ("CENTRO-SINISTRA")	-	-	-	4.102	2,8	4,5	-4.102	-2,8	-4,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
ARTICOLO UNO-REGGIO CORAGGIOSA ("CENTRO-SINISTRA")	-	-	-	3.826	2,6	4,2	-3.826	-2,6	-4,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
PRIMAVERA DEMOCRATICA ("CENTRO-SINISTRA")	-	-	-	2.324	1,6	2,5	-2.324	-1,6	-2,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
ALTRE LISTE ("CENTRO-SINISTRA")	-	-	-	1.023	0,7	1,1	-1.023	-0,7	-1,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
ALTRE LISTE ("CENTRO-DESTRA")	-	-	-	15.680	10,7	17,1	-15.680	-10,7	-17,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
KLAUS DAVI PER REGGIO	-	-	-	2.772	1,9	3,0	-2.772	-1,9	-3,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
MSS	-	-	-	1.877	1,3	2,0	-1.877	-1,3	-2,0	14.007	10,3	21,6	-14.007	-10,3	-21,6	5.073	3,7	9,6	-5.073	-3,7	-9,6		
ALTRE LISTE	-	-	-	1.643	1,1	1,8	-1.643	-1,1	-1,8	3.370	2,5	5,2	-3.370	-2,5	-5,2	1.319	1,0	2,5	-1.319	-1,0	-2,5		
PCL	-	-	-	151	0,1	0,2	-151	-0,1	-0,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
FIAMMA TRICOLORE + ALTRE LISTE CIVICHE	-	-	-	5.976	4,1	6,5	-5.976	-4,1	-6,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
AZIONE-ITALIA VIVA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.021	2,2	4,7	-3.021	-2,2	-4,7	-	-	-	-	-	-		
UNIONE POPOLARE CON DE MAGISTRIS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	968	0,7	1,5	-968	-0,7	-1,5	-	-	-	-	-	-		
ITALIA SOVRANA E POPOLARE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.126	0,8	1,7	-1.126	-0,8	-1,7	-	-	-	-	-	-		
PCI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	258	0,2	0,4	-258	-0,2	-0,4	-	-	-	-	-	-		

* IL CORPO ELETTORALE DELLE ELEZIONI POLITICHE 2022 E DELLE EUROPEE 2024 È INFERIORE PERCHÉ IN ENTRAMBI I CASI SONO ESCLUSI GLI ELETTORI ALL'ESTERO O PARTE DI ESSI. IL RAFFRONTO IN TERMINI ASSOLUTI È QUINDI SOLO RELATIVO ANCHE SE UGUALMENTE SIGNIFICATIVO. PER LE POLITICHE I VOTI AI SOLI SINDACI CORRISPONDONO ALLO SCARTO FRA I VOTI ALLE LISTE E QUELLI AI CANDIDATI NEI COLLEGI PLURINOMINALI.

oramai non possono più ignorare.

Con il 12,5% sui voti validi ma solo il 7,7% del corpo elettorale Forza Italia continua a essere il partito più votato a Reggio Calabria migliorando di un solo punto rispetto alle elezioni del 2020. La lista civica Cannizzaro sindaco ottiene grosso modo la stessa percentuale di voti. Seguono Fratelli d'Italia della neofascista Meloni (6,9% degli elettori / 11,2% dei voti validi) e il Partito Democratico in calo (5,9% sul corpo elettorale / 9,5% sui voti validi). Rispetto al 2020 recupera terreno la Lega di Salvini che ottiene il 6,8% sui voti validi (4,2% dell'elet-

torato). Mentre Alleanza Verdi di Sinistra si attesta al 3,6% dei voti validi (2,2% sul corpo elettorale).

Risultati impietosi che delegittimano pesantemente non solo la vittoria di Cannizzaro e della futura giunta che dovrà per i prossimi 5 anni governare la città ma anche quella delle opposizioni.

Il dopo Falcomatà e le false promesse di Cannizzaro

Era nell'aria, ancora prima che Francesco Cannizzaro, classe 1982, ufficializzasse la sua candidatura a sindaco di Reggio, che in questa tornata elettorale la palla sarebbe rimbalzata nelle mani del "centro-destra".

Dopo 12 anni di disastri, inchieste e scandali la giunta di "centro-sinistra" capeggiata dal prescritto Falcomatà ormai aveva fatto il suo tempo. Non a caso l'ex sindaco di Reggio non potendo più ricandidarsi, ha pensato bene di trovarsi un'altra sistemazione nel Consiglio regionale della Calabria lasciando la guida della città al vice sindaco Domenico Battaglia, detto "Mimmo". Cannizzaro alla fine ha vinto

facile per mancanza di un vero avversario che potesse condurlo al ballottaggio o quantomeno impensierirlo. Egli ha saputo esaltare l'elettorato di destra organizzando e conducendo comizi di chiaro stampo fascista invocando l'aiuto della Madonna della Consolazione di Reggio e dello "spirito santo", benedicendo con le mani la città e i reggini, cantando a squarcia gola l'inno creato ad hoc "Adesso Reggio". Una propaganda grottesca e sgrammaticata che ha da subito rievocato un certo "Cetto la Qualunque". Tante promesse e tanta voglia di fare "risorgere" Reggio Calabria, d'altronde un parlamentare come lui non avrebbe interesse a diventare sindaco di una città se non "per amore" e per migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei reggini.

Creare le istituzioni rappresentative delle masse fautrici del socialismo

Per Reggio Calabria governata dal popolo e al servizio del popolo l'astensionismo spontaneo di sinistra, di per sé un fatto encomiabile, che dele-

gittima pesantemente i partiti e i governi del regime capitalista e neofascista non può bastare.

Occorre fare un ulteriore balzo in avanti, creando come da sempre auspichiamo noi del PMLI, le istituzioni rappresentative delle masse fautrici del socialismo: Assemblee popolari e Comitati popolari basati sulla democrazia diretta e la parità di genere, veri e propri organi di governo cittadino che fanno da contraltare alle istituzioni rappresentative borghesi.

Gli innumerevoli problemi che da decenni affliggono la città dello Stretto tra i quali possiamo sicuramente annoverare, disoccupazione, povertà, criminalità, abusivismo, crisi idrica, strade disastrose, periferie degradate e abbandonate non potranno mai essere affrontati e risolti votando per le coalizioni di "centro-destra" o "centro-sinistra", per questo o quel candidato sindaco. La storia ha dimostrato che destra e "sinistra" del regime capitalista neofascista sono due facce della stessa medaglia proprio perché rappresentano gli interessi della classe dominante borghese e dell'economia capitalista.

Mentre il PMLI da sempre rappresenta gli interessi del proletariato ed è l'unico partito

di sinistra che in Italia si batte sin dalla sua fondazione per la conquista del socialismo e del potere politico del proletariato. Il nostro appello quindi è soprattutto rivolto alle operaie e agli operai d'avanguardia, alle ragazze e ai ragazzi che si battono coraggiosamente contro il fascismo, il razzismo, contro il governo neofascista Meloni e contro l'abominevole genocidio che si compie tutti i giorni in Palestina.

Come ricorda il Segretario generale del PMLI compagno Giovanni Scuderi, "Occorre studiare la teoria della rivoluzione socialista e del socialismo, cioè il marxismo-leninismo-pensiero di Mao unendosi nel e attorno al PMLI".

Facciamo nostre queste parole perché solo il socialismo e il potere politico del proletariato possono veramente cambiare l'Italia in generale e Reggio Calabria in particolare.

Viva la vittoria dell'astensionismo alle elezioni amministrative del 24 e 25 maggio! Abbasso i partiti del regime capitalista e neofascista! Abbasso il capitalismo! Viva il socialismo! Tutto per il PMLI e il potere politico del proletariato!



Direttrice responsabile: MONICA MARTENGI

e-mail: ilbolscevico@pml.it

sito Internet: http://www.pml.it

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164

Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI

chiuso il 3/6/2026

ISSN: 0392-3886

ore 16,00



Engels dirige le barricate a Elberfeld durante i moti rivoluzionari del 1848-49 per la Costituzione della Germania unita. Engels all'epoca ha 29 anni.

Lenin cita Engels: Noi siamo il partito della gioventù della classe d'avanguardia

Engels scriveva: Non è forse naturale che da noi, nel partito della rivoluzione, prevalga la gioventù? Noi siamo il partito dell'avvenire e l'avvenire appartiene ai giovani. Siamo il partito dei novatori, e questi sono sempre seguiti più volentieri dalla gioventù. Siamo il partito della lotta piena di abnegazione contro il vecchio marciume, e a tale lotta sempre aderisce per prima la gioventù...

Noi saremo sempre il partito della gioventù della classe d'avanguardia!

(Lenin, *La crisi del menscevismo*, 7 dicembre 1906, sta in Lenin, *Opere complete*, Ed. Riuniti, vol. 11, pag. 332)



Lenin partecipa, nel dicembre 1887 a 17 anni, ad una protesta studentesca all'Università di Kazan contro le censure dello zar e l'arresto di alcuni attivisti. Per questo verrà espulso dall'università



Roma, 17 novembre 2025. Manifestazione studentesca sotto il MIMe per il No Meloni day

Comunicato della Cellula "Il Sol dell'Avvenir" di isola d'Ischia del PMLI

PER LACCO AMENO UNA GIUNTA DELEGITTIMATA E FALLIMENTARE

Il PMLI dell'isola d'Ischia ritiene che la vittoria di Domenico De Siano non è certo la vittoria della democrazia e conferma che il comune di Lacco Ameno è destinato a vivere nella continuità fallimentare. Alla luce dei risultati è chiaro inoltre, che la nuova giunta è delegittimata, ha

riscosso solo il 48% dei consensi e non ha la maggioranza.

L'astensionismo propugnato dai marxisti-leninisti aveva lo scopo di condannare una politica fatta di personalismi e incapace di garantire la difesa degli interessi popolari.

La vittoria dell'ex senatore

De Siano dimostra che il popolo di Lacco Ameno ha premiato chi ha vissuto una storia politica personale fatta di trasformismi non certo nell'interesse del paese.

Sappiamo bene che con De Siano i temi dell'ambientalismo, della sanità, della cultura, del rispetto del territorio,

dei trasporti, della gestione popolare dei beni comunali, saranno ancora vissuti in una visione privatistica. Il futuro di Monte Vico, l'irresponsabile abbandono del teleposto di grande interesse scientifico, culturale e ambientale, un patrimonio geologico destinato ad essere distrutto ed igno-

rato da una visione di miopia politica, la privatizzazione di beni che devono appartenere alle masse sono l'essenza di un programma che non è certamente popolare.

La Cellula isolana del PMLI vigilerà sulle scelte che la nuova giunta adotterà, con l'obiettivo primario di suggerire

alle masse di Lacco Ameno, cosa fare e quali lotte intraprendere.

PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO
Cellula "Il Sol dell'Avvenir"

Ischia, 26 maggio 2026



Per il trionfo della causa del socialismo in Italia



SOTTOSCRIVI PER IL PMLI

Conto corrente postale 85842383
intestato a: PMLI
Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 Firenze
oppure con Bonifico bancario
IT50 M076 0102 8000 0008 5842 383
intestato a: Partito marxista-leninista italiano

Approvate dal Consiglio dei ministri presieduto da Mussolini in gonnella

MISSIONI MILITARI ITALIANE IN IRAQ CONTRO LO STATO ISLAMICO

Altre due missioni militari in Somalia e Tunisia

RITIRARE TUTTE LE MISSIONI MILITARI ALL'ESTERO

Il comunicato emesso dal Consiglio dei Ministri che si è riunito giovedì 14 maggio 2026 a Palazzo Chigi e presieduto da Mussolini in gonnella, Giorgia Meloni, ci informa che tra la ratifica di tre accordi con la Repubblica dell'Uzbekistan, l'estensione a tempo indeterminato di quello del 2003 sulla cooperazione giudiziaria con l'Algeria e varie azioni relative all'8 per mille, a programmi di investimento, a questioni regionali e via elencando ha approvato anche "la prosecuzione delle missioni internazionali e delle iniziative di cooperazione allo sviluppo e l'avvio di nuove missioni internazionali per il 2026".

La delibera è stata inviata alla camera e in attesa dei passaggi parlamentari vediamo cosa ci sta scritto nelle due parti, dedicata la prima al bilancio degli interventi nel corso del 2025, che sono confermati, e la seconda che indica "le missioni internazionali che il Governo intende proseguire nel periodo 1° gennaio 2026 - 31 dicembre 2026", ossia indica quali sono negli attuali scenari internazionali quelli che il governo della neofascista Meloni ritiene prioritari per l'imperialismo italiano: "a fronte di un impegno del nostro Paese sul piano globale in difesa dei principi di libertà, legalità e democrazia e a tutela dei nostri interessi politici ed economici, Mediterraneo, Africa e Balcani rimangono i teatri di principale coinvolgimento dell'Italia nelle missioni internazionali".

Al primo posto dei nuovi impegni il ripristino della missione in Iraq contro lo Stato islamico istituita oltre 10 anni fa nell'ambito della Coalizione dei volenterosi a guida Usa e che era stata quasi smantellata appena due mesi fa. Un comunicato del ministero della Difesa del 14 marzo scorso annunciava che 70 dei 140 soldati rimasti a Camp Singara presso Erbil, nel Kurdistan iracheno, sarebbero rientrati in Italia dopo che era stata colpita da un drone iraniano probabilmente diretto alla adiacente base Usa. Era in pieno svolgimento la guerra di aggressione dei criminali Trump e Netanyahu all'Iran col coinvolgimento delle numerose basi Usa già presenti nella regione. Il Consiglio supremo di difesa riunito al Quirinale, nella nota diffusa dal Colle indicava la necessità della "tutela dei numerosi militari italiani presenti in quelle aree" ma anche il mantenimento dell'impegno preso con gli alleati imperialisti e infatti il ritiro era parziale e a Erbil rimaneva un nucleo di una cinquantina di soldati; in altre parole voleva dire che si possono ridimensionare o evacuare totalmente i contingenti ma solo provvisoriamente. "Non è la nostra guerra", aveva sottolineato Crosetto.

A due mesi di distanza il governo della neofascista Meloni ragiona come se la guerra fosse finita e si preoccupa solo di recuperare lo spazio conquistato dall'imperialismo italiano nella regione e il posto accanto all'alleato Trump, dopo la farsa della presa di distanza a parole.



Militari italiani in Iraq per la missione "Prima Parthica"

Intanto il governo ragiona con gli alleati imperialisti europei la mossa puramente strumentale della partecipazione alla missione navale nel Golfo coi cacciamine, dato che anche una nota del 30 maggio dell'americana Nbc riportava alcune fonti delle forze armate americane che sostengono di non avere identificato in modo definitivo alcuna mina durante le ripetute ricerche a Hormuz, dove peraltro gli iraniani fanno già passare le navi di paesi non coinvolti nell'aggressione. E comunque intanto rimette in funzione la base di Camp Singara a Erbil.

"In un contesto internazionale in continua evoluzione, e a seguito della riconfigurazione dell'impegno della Coalition of Willings (Coalizione dei volenterosi, ndr) nel contrasto alla minaccia terroristica del Daesh, si rende necessaria una nuova articolazione della presenza italiana nella Regione, che si aggiunge alle missioni ed operazioni già esistenti nell'area", spiegano la delibera e gli allegati approvati dal Consiglio dei ministri del 14 maggio e "al fine di ottimizzare il contributo della Difesa, in funzione del perseguimento degli interessi nazionali prevalenti, l'avvio di nuova missione Bilaterale Iraq permetterà di garantire la continuità del supporto italiano alle forze di sicurezza irachene, consolidando al contempo la stabilità e la sicurezza dell'area".

Infatti è previsto il ripristino della presenza militare a Erbil, 196 soldati, compresi volontari della Croce Rossa e del Corpo infermieri, dotati di 5 mezzi aerei e col compito di supportare le forze irachene in ambito di polizia, intelligence, cybersicurezza, esercitazioni ed equipaggiamento. Da ricordare che le reti finanziarie e i sistemi di difesa occidentali, Italia in testa, sono profondamente in-

tegrati con i software sionisti, vedi la vicenda in Italia e in altri paesi del software spia Pegasus della sionista NSO Group e per questo inserito nel novembre 2021 nella lista nera dal governo Usa, che garantiscono più che la cosiddetta sicurezza informatica dei clienti alleati le informazioni per i gestori del Mossad.

La scheda della missione ricorda che "vi è del personale militare impiegato negli Emirati Arabi Uniti, in Kuwait, in Bahrain, in Qatar e negli USA

con l'obiettivo di rispondere alle esigenze connesse con le missioni internazionali in Medio Oriente e Asia" e quindi il rilancio della missione in Iraq "si va ad inserire nel quadro geografico e strategico previsto per le missioni già esistenti in Iraq e nel Medio-Oriente" e in particolare con quella umanitaria "per supportare la popolazione civile colpita dal conflitto nella Striscia di Gaza", che esiste solo nei comunicati della Farnesina e che il comunicato presenta come "l'Operazione Levan-

te per il contributo nazionale in esito al conflitto Israele-Hamas" con la possibilità di spostare mezzi e uomini da una missione all'altra in base alle necessità militari; ossia dato che il "pericolo" dello Stato islamico è ridotto a pochi gruppi armati tenuti d'occhio nel nordovest dell'Iraq cambia la ragione sociale dell'intervento militare ora dedicato ai conflitti attuali. La missione che si specifica "non ha un termine di scadenza predefinito" è finanziata nel bilancio della Difesa con 9,5 milioni di euro nel 2026 e 3,1 nel 2027.

La seconda missione dell'elenco riguarda l'intervento in Somalia e prevede un contingente di 45 militari, dotati di 2 mezzi terrestri e un budget di 3,4 milioni di euro nel 2026 e 600 mila nel 2027. Formazione dei militari del governo di Mogadiscio, sul posto e in scuole di formazione militare in Italia, dedicata in particolare agli interventi nelle aree legate alla sicurezza marittima, considerata l'importanza strategica della costa somala per favorire l'intervento a fianco delle coalizioni militari imperialiste impegnate nel controllo marittimo, naturalmente "per allineare le strategie di sicurezza in risposta alle minacce regionali". Non manca nella scheda il riferimento al "supporto nello sviluppo di capacità nella cyber security". Forse non è un caso che nella scheda sia del tutto ignorata la questione della separazione del 1991 della regione settentrionale del Somaliland ma che di recente è tornata alla ribalta dopo che lo scorso 26 dicembre è stata riconosciuta ufficialmente per la prima volta da un paese, dall'entità sionista che ha subito dichiarato di voler costruire una base militare proprio sul golfo di Aden, all'uscita del Mar Rosso.

"La missione di cooperazio-

ne è una partnership strategica basata sulla fiducia e sul rispetto reciproco, con l'obiettivo ultimo di rendere la Somalia un attore stabile e capace di garantire la propria sicurezza e contribuire alla stabilità regionale", recita non senza mancanza di senso del ridicolo un impegno affidato a qualche decina di militari e addetti della Croce Rossa la scheda della missione, che come la prima "non ha un termine di scadenza predefinito". Il senso della missione per l'imperialismo italiano è spiegato dalla volontà di Mussolini in gonnella di tenere un piede nella ex colonia italiana e realizzare il collegamento di Mogadiscio con le altre presenze militari nella regione del Corno d'Africa che tra quelle elencate ci sono quelle con sede a Gibuti (ufficio di collegamento), Nairobi (cellula di sostegno), Maputo (Mozambico, sede del comando della Missioni EUMAM Mozambico), Chimoio (Dongo training area) e Katembe (Mozambico).

La terza missione in ordine di importanza messa in lista tra le nuove è quella che riguarda la consulenza alla Guardia nazionale marittima tunisina in funzione antimigranti. Il modello è quello già sperimentato con la Guardia costiera libica impegnata contro le navi delle ong e i barconi dei migranti. Due ufficiali e 20 militari della Guardia di finanza saranno impegnati nella missione in Tunisia per "la consulenza, assistenza, supporto tecnico e addestramento a favore della locale Garde Nationale Maritime" in particolare "in merito al mantenimento in efficienza delle unità navali cedute dall'Italia, anche nell'ambito di progettualità europee", attività che saranno svolte nelle basi di Tunisi e Sfax. A bilancio del ministero dell'economia e delle finanze sono stanziati 6 milioni di euro per il 2026 e 2,7 per il 2027.

Delle missioni in corso citiamo quella dell'Unifil in Libano il cui mandato terminerà a fine anno, se la guerra dell'alleato criminale sionista Netanyahu non la spazzerà via anzitempo noncurante delle ripetute telefonate di protesta del ministro Tajani. Il governo italiano auspica una nuova missione sotto il mandato Onu e annuncia che presto la chiederà al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. E ciò mentre gli sviluppi della guerra di aggressione sionista al Libano stanno mettendo in chiaro che l'obiettivo dichiarato del criminale Netanyahu è quello di occuparne un pezzo fino al fiume Litani e forse oltre. Una missione italiana che dunque finirà per avallare tale occupazione, a meno che non intenda mettere anche l'Onu al servizio del progetto sionista del Grande Israele, come lo è già l'imperialismo italiano.

Il Consiglio dei ministri presieduto da Mussolini in gonnella non vuole togliere neanche uno dei tricolori imperialisti piantati sul mappamondo e invece di ritirare tutte le missioni militari all'estero, conferma quelle in atto o le rafforza o ne crea di nuove.



Il governo neofascista Meloni mira a rafforzare la presenza militare italiana all'estero in particolare in Africa. Nell'immagine un manifesto fascista sulla fine dell'Italia coloniale il 9 maggio 1941

AD ALTOPASCIO, CATANIA E CAVRIAGO

TRE OPERAI MORTI SUL LAVORO PER SCHIACCIAMENTO

Lo scorso 26 maggio è stata una giornata nera per quanto riguarda gli incidenti mortali sul lavoro, con tre operai morti per schiacciamento nell'arco di poche ore l'uno dall'altro in Toscana, Sicilia ed Emilia-Romagna.

Il primo a perdere la vita è stato Giacomo Pucci di 30 anni, operaio che lavorava presso la ditta Co.Ra srl, azienda attiva nel settore dei prodotti farmaceutici ad Altopascio, in provincia di Lucca. Poco prima di mezzogiorno l'uomo si trovava in un'area dello stabilimento per movimentare una pressa di notevoli dimensioni caricata su un carrello elevatore quando, per cause ancora in corso di accertamento, gli è caduta addosso con tutto il suo peso. Nonostante i colleghi abbiano chiamato tempestivamente i soccorsi e abbiano essi stessi provato a rianimarlo, i medici del 118, giunti in pochi minuti e dopo aver ten-

tato tutto il possibile a loro volta, hanno dovuto constatare il decesso. Sono intervenuti anche carabinieri, vigili del fuoco e tecnici della Asl. Il Procuratore della Repubblica di Lucca ha immediatamente aperto un'indagine per chiarire l'esatta dinamica e per valutare eventuali responsabilità penali, aprendo un'indagine per omicidio colposo.

I sindacati Fiom, Fim e Uilm di Lucca hanno unitariamente proclamato per il giorno successivo un'ora di sciopero provinciale a fine turno e le rispettive segreterie territoriali hanno diffuso un comunicato congiunto: "non possiamo più tollerare - si legge nella nota - che una persona esca di casa per andare a guadagnarsi da vivere e non vi faccia ritorno. La sicurezza deve venire prima del profitto. È inaccettabile che si continui a perdere la vita sul posto di lavoro; servono azio-

ni concrete e una cultura della prevenzione che non metta mai in secondo piano la tutela della salute e della vita umana".

Nel primo pomeriggio della stessa giornata, nel piazzale esterno dell'azienda Logistica Sepe Group srl che si trova nella zona industriale di Catania ha perso la vita Francesco Cannone di 31 anni, schiacciato da un muletto sul quale stava lavorando, che si è ribaltato. Il giovane operaio è morto sul colpo. La Procura della Repubblica di Catania ha disposto l'autopsia del cadavere e ha immediatamente sequestrato l'area dove è avvenuto il decesso, aprendo un'indagine per omicidio colposo.

Il segretario generale della Cgil di Catania, Carmelo De Cauda, esprimendo la sua vicinanza ai famigliari del giovane operaio ha affermato in una nota che "non è accettabile che

nel 2026 si continui a morire mentre si svolge il proprio lavoro. La sicurezza deve essere una priorità assoluta e non può essere subordinata a logiche produttive o organizzative". Dal canto loro i segretari generali di Uil e UilT Catania, Enza Meli e Salvo Bonaventura, hanno evidenziato in una nota congiunta l'aumento degli incidenti nella provincia di Catania: "vogliamo poi ricordare - scrivono i due sindacalisti - come siano ancora in questi mesi lievitati gli incidenti sul lavoro nella nostra provincia, che già aveva chiuso lo scorso anno con il triste primato regionale per infortuni, mortali e non. Assurdo che non ci sia stato un aumento anche di controlli, formazione e prevenzione nei luoghi di lavoro".

La terza morte sul lavoro del 26 maggio è avvenuta in uno stabilimento di Cavriago, in provincia di Reggio Emilia: i suoi

colleghi hanno trovato attorno alle 17 Simone Dallai di 47 anni schiacciato sotto un muletto nel piazzale retrostante della ditta Mazzoni srl, l'azienda metalmeccanica presso la quale l'uomo lavorava.

L'uomo ancora respirava, e immediatamente i colleghi hanno chiamato l'ambulanza e i vigili del fuoco, ma inutili sono stati i tentativi dei medici di rianimarlo dopo che i vigili del fuoco avevano sollevato il muletto.

Anche se l'operaio stava operando da solo e nessuno ha assistito all'incidente, la telecamera aziendale, visionata dalla Procura della Repubblica di Reggio Emilia, ha rivelato che il muletto si è ribaltato di lato, travolgendo l'uomo, a causa di una curva molto rapida: la Procura della Repubblica, comunque, ha disposto l'autopsia e ha aperto un procedimento penale per omicidio colposo, motivato

dal fatto che i muletti, in base alle norme in materia di sicurezza, devono essere dotati di un dispositivo antibaltamento.

Cgil Reggio, Cisl Emilia Centrale e Uil Reggio hanno immediatamente indetto l'astensione per il 28 maggio nelle ultime due ore di ogni turno, con possibilità per Rsu e Rsa di estenderla nelle singole aziende e hanno diffuso un comunicato unitario: "la sicurezza - affermano i tre sindacati - è una questione democratica e sociale. Non può restare affidata alla buona volontà dei singoli dopo l'ennesima tragedia".

Il fondato dubbio che i padroni eludano sistematicamente le norme poste a tutela della vita e della salute dei lavoratori ce l'hanno anche i magistrati di Lucca, Catania e Reggio Emilia, i quali in tre casi su tre hanno aperto indagini per omicidio colposo.

ACCUSATO DI CONCUSSIONE NEL CASO ILVA

Vendola, presidente di SI, accetta la prescrizione sull'esempio di Berlusconi

Il 22 maggio scorso, la stessa giornata in cui sono arrivati i soldi per prolungare di qualche mese l'agonia degli impianti dell'ex Ilva e mentre il governo annaspa nel cercare un compratore, il processo "Ambiente svenduto" a Potenza vede uscire di scena per prescrizione l'imputato più illustre di tutti, Nichi Vendola.

Classe 1958, ex deputato e governatore della Regione Puglia, oggi presidente di "Sinistra Italiana" alleata con i Verdi appunto in Alleanza Verdi e Sinistra, AVS. Narcisista e anticomunista da sempre, era imputato nel procedimento per l'inquinamento perpetuato per anni dal siderurgico tarantino sotto la gestione dei Riva, che era stato spostato a settembre 2024 a Potenza per una contestata decisione della Corte d'assise d'appello di Taranto (sezione distaccata di Lecce), che aveva annullato la sentenza di primo grado per la presenza di due giudici onorari tra le parti civili. Vendola allora era stato condannato a tre anni e mezzo di reclusione e poi rinvio a giudizio dal Gip di Potenza con l'accusa di aver fatto pressioni, tra giugno 2010 e marzo 2011, sull'allora direttore generale di Arpa Puglia, Giorgio Assennato, al fine di ammorbidire i controlli sulla fabbrica. Al di là di eventuali ricorsi della Procura, l'ex presidente della Regione Puglia esce di scena per prescrizione, epilogo atteso dopo la decisione di far ripartire il processo da zero.

Fu *Il Fatto Quotidiano* a rivelare, nel 2013, la telefonata in cui Vendola rideva con Girolamo Archinà, uomo chiave dei Riva a Taranto, che aveva umiliato un cronista locale. Vendola era imputato per concussione davanti alla Corte d'Assise del Tribunale di Potenza che dovrà giudicare sul secondo processo di primo grado dell'inchiesta Ambiente Svenduto, che ha ripercorso la ge-

stione dell'acciaieria da parte della famiglia Riva.

Il processo è ricominciato dall'udienza preliminare a Potenza il 21 marzo 2025, dopo l'annullamento, per la presenza di due giudici onorari tra le numerose parti civili, pronunciato dalla Corte d'Assise d'Appello di Taranto della sentenza di primo grado che il 31 maggio del 2021 aveva portato a 26 condanne per 270 anni complessivi di carcere.

Negli ultimi decenni la prescrizione è diventata uno dei temi più divisivi nel dibattito giuridico italiano, oscillando tra la tutela della ragionevole durata del processo e l'esigenza di non lasciare impuniti reati complessi. Nel suo lungo sfogo sui social, l'ex presidente della Regione Puglia poteva però spendere almeno una parola per chi a causa dell'esposizione agli inquinanti è morto o si è ammalato o nei confronti della città di Taranto che così tanto è stata sfigurata dalla presenza dell'acciaieria più grande d'Europa, o ancora nei confronti di chi chiedeva verità e giustizia ed è rimasto con nulla in mano.

Eppure, dalla lettura delle carte depositate nell'inchiesta "Ambiente svenduto" nella quale Vendola era imputato per concorso in concussione con i proprietari e consulenti Ilva Fabio Riva, Franco Perli, Luigi Capogrosso e Girolamo Archinà (nel frattempo deceduto) con l'accusa di aver ammorbidito l'allora direttore generale dell'Arpa, Giorgio Assennato, emergeva che la legge sulla diossina varata dalla Regione Puglia nel dicembre del 2008 e più volte citata come esempio - perfino nella campagna pubblicitaria per le elezioni del 2010, vinta ai danni del "centro-destra" - come rigore ambientale dall'allora governatore Vendola fu concordata proprio con l'Ilva.

Furono i finanziari del gruppo di Taranto in una informati-



L'ex Ilva di Taranto

va che ancora funge da colonna portante dell'intera indagine sul disastro ambientale, a ricostruire, i rapporti avuti tra l'Ilva e la Regione Puglia, scrivendo che la concertazione relativa alla "Legge regionale sulla diossina", cui spesso faceva riferimento Archinà, potente responsabile delle relazioni esterne del gruppo Riva, poteva essere riassunta nel cosiddetto "modello Ilva" tanto caro a Vendola che ne era stato uno dei principali registi tanto da volerlo esportare in toto anche alle altre realtà industriali pugliesi.

Secondo i militari delle Fiamme Gialle "è di tutta evidenza che la Regione Puglia, invece di imporre misure urgenti atte a monitorare in continuo le emissioni dell'Ilva - che è poi la criticità maggiore della legge sulla diossina, che impone limiti più severi alle emissioni ma ancora oggi è priva di uno strumento di controllo 24 ore su 24, di concerto con i suoi vertici cerca di ricorrere a degli escamotage quali l'attivazione del 'tavolo tecnico' con i quali far prendere tempo all'industria nella realizzazione delle strutture di monitoraggio in continuo delle emissioni e, dall'altra parte, consente di salvaguardare la Regione Puglia che non apparirà inoperosa

agli occhi dell'opinione pubblica sul fronte ambientale". Tanto Ilva e Regione Puglia avrebbero marcato a braccetto che in sede di istruttoria dell'Autorizzazione integrata ambientale, il vicepresidente di Riva Fire, Fabio Riva, e l'avvocato Franco Perli (ad entrambi era contestata con altri l'associazione a delinquere, imputazione cancellata dalla prescrizione) si preoccupano di evitare contraccolpi a livello ministeriale. "La condivisione degli obiettivi tra la Regione Puglia e l'Ilva - si legge nell'informativa - in relazione al campionamento in continuo della diossina si riverbera anche sui lavori in corso presso il ministero dell'Ambiente ove la commissione ha in corso l'istruttoria per il rilascio dell'Aia all'Ilva. Fabio Riva ricorda all'avv. Perli di discutere con un componente della commissione, l'avvocato Pelaggi (assolto dall'accusa di abuso d'ufficio perché il fatto a lui contestato non era previsto dalla legge come reato) del 'campionamento in continuo della diossina', perché, sostiene, su tale argomento 'bisogna dargli una mano a Vendola perché se no ti saluto eh!!!', evidenziando, in tal modo, la perfetta unità d'intenti esistente sull'asse Vendola-Ilva, che porta i vertici della grande industria a spendersi

anche in sede ministeriale affinché non vengano intrapresi percorsi che possano nuocere al presidente Vendola".

Il governatore al rientro da un viaggio in Cina il 6 luglio del 2010 chiamò Archinà e usò parole, a leggere la trascrizione della telefonata, inequivocabili sul tenore dei rapporti: "ognuno fa la sua parte e dobbiamo però sapere che - disse Vendola - a prescindere da tutti i procedimenti, le cose, le iniziative, l'Ilva è una realtà produttiva, cui non possiamo rinunciare, e quindi diciamo, fermo restando tutto, dobbiamo vederla, dobbiamo dirglielo perché poteva chiamare Riva - aggiunse il governatore ad Archinà - e dirgli che il presidente non si è defilato". Poteva allora non defilarsi dal processo e rinunciare alla prescrizione mentre invece ha fatto esattamente alla Berlusconi maniera evidentemente per evitare una condanna.

È vero che il processo è durato 14 anni ma se uno ha la coscienza pulita non si capisce perché dovrebbe usufruire della prescrizione quando potrebbe dimostrare la sua completa innocenza, la scelta della prescrizione è cosa legittima giuridicamente, ma deplorabile politicamente, che differenza ci sarebbe infatti allora tra un politico della "sinistra" borghese che sceglie la prescrizione e uno di destra come il plurinquinto Berlusconi che si comportava allo stesso modo?

E non se la può cavare sui 14 anni di processo con una frase ad effetto come: "La mia una vicenda kafkiana. Provo gioia e rabbia, mi hanno spellato vivo. Il Futuro? A disposizione della comunità".

Importante la presa di posizione del Codacons che valuta una causa civile: "Alcuni reati a nostro avviso non erano prescritti, ora attenderemo le motivazioni della Corte d'Assise del Tribunale di Potenza e va-

luteremo se proporre causa civile contro Vendola, ma siamo anche certi che la Procura di Potenza proporrà appello contro la decisione odierna". Lo afferma appunto il Codacons, commentando l'uscita dell'ex governatore della Regione Puglia, Nichi Vendola, e di altri 14 imputati dal processo "Ambiente svenduto".

L'unica nota positiva è che l'assoluzione per prescrizione non consiste in un riconoscimento di innocenza, e si verifica poiché ci è voluto troppo tempo per svolgere il processo. Soprattutto, in questo caso, la prescrizione si registra a causa dell'annullamento, da parte della Corte di Assise di appello di Taranto, della sentenza di primo grado nella quale Vendola e altri imputati erano stati condannati.

Uscire da un processo contenente accuse così gravi con una sentenza di prescrizione fa riflettere, anche perché esiste un istituto apposito che consente all'imputato di "rinunciare" alla prescrizione, percorrendo la strada della ricerca della assoluzione piena, nel merito. In questo caso, almeno per ora non è stato così", conclude l'associazione.

Anche questa tremenda vicenda, legata a una crisi industriale che sembra non avere fine e a tragiche vicende di malattie e morti per inquinamento dimostra quanto destra e "sinistra" borghese siano in realtà le due facce della stessa medaglia della seconda repubblica capitalista, neofascista, presidenzialista, federalista e interventista, parte integrante dell'infame e irrimediabile Unione Europea imperialista, che va distrutta cominciando a tirarne fuori l'Italia.

La scelta di Vendola è dunque politicamente deplorabile e getta discredito su tutta AVS, peraltro investita in questa legislatura dallo scandalo di Soumahoro.

Sciopero generale dei sindacati di base

Presidi di protesta contro l'economia di guerra e per maggiori investimenti su Sanità, Scuola, Trasporti e Welfare

Contro l'economia di guerra e l'aumento delle spese militari, lo sfruttamento sul lavoro, la precarietà e per maggiori investimenti su Sanità, Scuola, Trasporti, Welfare, il 29 maggio le principali organizzazioni del sindacalismo di base (tra cui SI Cobas, CUB, SGB, ADL Varese e USI-CIT) hanno indetto uno sciopero generale di 24 ore di tutte le categorie pubbliche e private (dalle ore 00,01 alle ore 23,59).

Manifestazioni e presidi di protesta si sono svolti nelle principali del Centro-Nord e le adesioni allo sciopero hanno

riguardato soprattutto i settori del trasporto aereo, treni e autobus, la logistica e movimentazione merci, scuola, sanità e vari comparti della pubblica amministrazione. A Milano assemblee e presidi di protesta si sono svolti nei pressi dei depositi dei trasporti (ATM) e presso varie aziende della provincia che operano nei settori della logistica e della grande distribuzione.

A Roma le manifestazioni si sono concentrate nell'area dei trasporti (snodi ferroviari e aeroporti di Fiumicino e Ciampino) e davanti ai ministeri competen-

ti per le proteste del personale scolastico e sanitario.

A Bologna e Piacenza partecipati presidi si sono svolti nei principali hub logistici e aeroporti della regione Emilia-Romagna.

A Napoli e Firenze la protesta ha coinvolto il personale del trasporto pubblico locale (EAV a Napoli e Autolinee Toscane a Firenze) e il personale ATA/Docente delle scuole. Il trasporto aereo è stato il settore con i disagi più visibili a livello nazionale, a causa dello sciopero di 24 ore di Cub Trasporti. Si stima che l'agitazione abbia

causato la cancellazione di oltre 1.100 voli su tutto il territorio nazionale.

I sindacati hanno evidenziato "punte molte di adesione allo sciopero" anche nei settori della logistica e movimentazione merci in diversi magazzini della pianura padana (hub di Piacenza, Bologna e hinterland milanese).

Mentre nel trasporto locale e ferroviario si sono registrate cancellazioni diffuse sulle linee regionali di Trenitalia e Trenord e maggiori tempi di attesa per autobus e metropolitane nelle grandi città.



Milano, 29 maggio 2026. Una delle manifestazioni durante lo sciopero indetto dal SiCobas, CUB e altri sindacati di base

Dopo l'abbordaggio illegale delle barche in mare

SOTTO ATTACCO ANCHE IL CONVOGLIO DI TERRA DELLA SUMUD FLOTILLA PER GAZA

Israele allarga la sua sfera di influenza nel Mediterraneo

OCCORRE UNA MOBILITAZIONE DECISA E CONCRETA PER CACCIARE IMMEDIATAMENTE MELONI COMPLICE DI NETANYAHU

Dopo le aggressioni e i sequestri via mare del 18 maggio scorso, la Global Sumud Flotilla (GSF) è stata oggetto di nuovi attacchi, questa volta via terra, in Libia, mentre tentava per l'ennesima volta di aprire un varco umanitario attraverso l'Egitto e la Cirenaica, fino a Gaza.

Il convoglio di terra della GSF era partito il 15 maggio (giorno della Nakba) forte di oltre 200 attivisti e attiviste provenienti da 25 Paesi di tutto il mondo. La missione aveva l'obiettivo di consegnare alla popolazione di Gaza sette ambulanze, 20 case mobili, e 10 camion di aiuti umanitari destinati alla popolazione palestinese.

Secondo quanto riferito dalla GSF il convoglio terrestre aveva iniziato a muoversi verso Sirte nel primo pomeriggio, e quasi un'ora dopo le milizie della 604esima brigata affiliata al generale Khaifa Haftar che controllano l'est del Paese, sarebbero avanzate fino alla fine del varco della stessa città, schierando cecchini e veicoli armati con mitragliatrici, impedendogli di procedere. Poiché il numero delle persone in ingresso sarebbe stato assolutamente troppo ampio.

Solo a quel punto una ridotta delegazione di dieci persone di nazionalità statunitense, italiana, spagnola, portoghese e greca si sarebbe diretto verso il checkpoint per negoziare con le autorità l'auspicato accesso. Fino a quel preciso momento gli sviluppi sono stati testimoniati da una diretta streaming, ma dopo il superamento del checkpoint, degli attivisti si erano perse le tracce. Alcuni attivisti poi rilasciati hanno definito i fatti avvenuti al check-point come una "aggressione violenta e con l'inganno", nella quale sono stati picchiati e trascinati con la forza all'interno di pullman e di altri veicoli non identificati, per essere poi messi agli arresti con l'accusa di "ingresso illegale".

"Tra noi ci sono esperti di medicina, ingegneria, logistica e diritto umanitario, il convoglio sta procedendo pacificamente per completare il coordinamento necessario a proseguire la missione e lavorare a fian-

co della leadership palestinese nelle prime fasi di ricostruzione del sistema sanitario e delle infrastrutture civili di Gaza. Ogni articolo a bordo è accuratamente documentato. Ogni partecipante è impegnato in azioni civili e non violente. Ogni passo è compiuto nel rispetto del diritto internazionale", avevano fatto sapere gli attivisti nel momento in cui i negoziati con le autorità della Libia orientale per un passaggio sicuro erano in stallo, ma ciò non ha avuto alcun effetto deterrente sulla criminale polizia di Haftar. Dopo poche ore dalla notizia del blocco la portavoce italiana della Global Sumud Flotilla, Maria Elena Delia, ha denunciato la presenza di feriti e, nel momento in cui scriviamo è noto che gli attivisti e le attiviste trattenuti saranno processati a Bengasi, ed auspicabilmente reimpariati come immigrati clandestini per essere entrati nella regione orientale senza autorizzazione. Certamente le vicende che solo nelle ultime settimane hanno coinvolto le autorità greche immobili nel contesto dell'illeale blitz piratesco della Flotilla in acque internazionali ma col rilascio dei rapiti nei porti ellenici, e quest'ultimo scempio in Libia dimostrano che il blocco imposto attorno a Gaza dallo stato nazionista oggi si estende ben oltre Israele, grazie al criminale appoggio dei soliti governi occidentali, ma anche perché i dollari di Tel Aviv sono stati capaci di ampliare il raggio dei suoi alleati anche ad altri Paesi come la Libia di Haftar con il quale, non a caso, il governo Meloni ha stipulato stretti accordi artefici diretti di una gestione disumana dei flussi migratori ed irrispettosi della stessa sovranità del popolo libico. E non è un caso neppure che le aperture diplomatiche e i tentativi di legittimazione internazionale nei confronti di Haftar condotte in prima linea dal Roma siano sempre state inaccettabili, poiché miravano a stabilizzare e a ripulire una figura responsabile di repressioni e scontri armati contro la popolazione e le istituzioni riconosciute dell'Ovest. Oggi i nodi,

incluso il lavoro sporco per Israele, vengono tutti al pettine. Marco Contadini, membro dell'equipaggio di terra della Global Sumud Flotilla rientrato pochi giorni fa in Italia, ha rilasciato una importante intervista pubblicata da Fanpage che sottolinea proprio questo aspetto: "L'influenza di Israele, il blocco israeliano, - ha detto - geograficamente si è esteso molto al di là dei confini israeliani... si è esteso fino alle acque greche, si è esteso fino all'Egitto, si è esteso fino alla Libia". L'ampio universo Pro-Palestina ha ragione quando afferma che la causa umanitaria palestinese "non può continuare ad

ottenere attenzione pubblica soltanto nei momenti di maggiore violenza o repressione come questi", ma a nostro avviso non centra il punto quando auspica che l'elemento dirimente per ridare un futuro a Gaza sia "una partecipazione politica costante". "Non è politicamente sano - ha chiosato infatti Contadini - che un Paese si attivi solo quando si mettono 100 barche in mare, le persone si fanno riempire di botte, violare, umiliare (...). Ci deve essere una maturità politica diversa". Ma quale "maturità" può arrivare da parte di un governo che negli anni ha rafforzato come non mai i suoi rapporti con Tel

Aviv, di pieno sostegno finanziario, economico ed anche culturale nell'appoggiare il nazionismo colonialista? Nessuna. D'altra parte le dichiarazioni rilasciate da Meloni e dai suoi gerarchi sulle missioni di Flotilla non danno adito a fraintendimenti. È chiaro che Meloni deve attivarsi immediatamente per ottenere il rilascio dei 2 attivisti italiani ancora in mano alle autorità libiche; allo stesso tempo però che di ciò non ci si può assolutamente accontentare poiché l'Italia deve rompere immediatamente ogni rapporto con Israele genocida, e il primo passo da compiere è quello di mobilitare la piazza per cac-

ciare immediatamente il governo neofascista in carica poiché Meloni non lo farà di certo. In Italia intanto prosegue l'indagine della Procura di Roma sulla detenzione in Israele dei partecipanti alla spedizione via mare della Flotilla, dopo l'abbordaggio delle barche in acque internazionali da parte dell'esercito. Ad oggi, sono una decina i nomi della catena di comando di Tel Aviv al vaglio dei pm che stanno valutando eventuali profili penali nei loro comportamenti, inclusi i reati già ipotizzati di tortura e violenza sessuale, atti che sembrano sempre più gravi via via che le autorità raccolgono le testimonianze dei rapiti.

ALLA CONSULTA DEGLI STUDENTI DI ROMA

Studenti antifascisti aggrediti da studenti neofascisti

Perché si sono opposti al cambio del nome della Commissione "Antifascismo e memoria storica" in "Memoria storica e democrazia"

Lo scorso 26 maggio all'assemblea plenaria della Consulta degli studenti della Città metropolitana di Roma che si teneva presso l'Istituto tecnico Roberto Rossellini al quartiere Ostiense una spedizione squadrista di studenti neofascisti ha aggredito con spinte, pugni, calci e lanci di oggetti gli studenti antifascisti.

Questi ultimi stavano protestando contro la decisione presa dalla maggioranza di destra del consiglio di presidenza di cambiare il nome di una delle sette commissioni tematiche permanenti dello stesso organismo da 'Antifascismo e memoria storica' a 'Memoria storica e democrazia', lamentando che la delibera era stata adottata dal consiglio di presidenza, dominato dalla destra, e non dall'assemblea plenaria: oltre che una scelta antidemocratica, la decisione presa dall'alto di rimuovere la parola 'antifascismo' è chiaramente finalizzata a valorizzare implicitamente il suo

opposto, ossia il fascismo, con tutto il carico di nefandezze e di violenze che quest'ultimo si trascina dietro anche oltre ottant'anni dopo la fine del regime di Benito Mussolini.

Non stupisce pertanto che chi vuole sdoganare la criminale ideologia mussoliniana abbia usato gli stessi metodi violenti di quel regime per colpire gli avversari politici: infatti gli studenti democratici durante l'assemblea plenaria stavano cantando Bella Ciao ed esibendo uno striscione dove c'era scritto "La Plenaria è sovrana" mentre, all'improvviso, sono stati dapprima insultati pesantemente, poi minacciati e infine aggrediti selvaggiamente da una trentina di facinososi di estrema destra appartenenti ad Azione Studentesca, l'organizzazione giovanile di Fratelli d'Italia, con colpi che non hanno risparmiato neppure le studentesse.

Lo studente Flavio Coletta, rappresentante della Consulta, è stato preso addirittura a calci

in pieno volto e ha dovuto recarsi al pronto soccorso dove gli hanno diagnosticato una contusione al setto nasale, con tre giorni di prognosi. Un altro studente ha ricevuto una ginocchiata in faccia ed è dovuto anche egli andare al pronto soccorso.

Durante l'aggressione squadrista - come si può chiaramente vedere in un video - due neofascisti hanno lanciato contro gli studenti democratici bottigliette d'acqua piene e un altro ha sollevato una sedia con lo scopo di lanciarla. Un altro studente, Lukman Cortoni, presidente della commissione Diritto allo studio della stessa Consulta degli studenti, ha denunciato di essere stato minacciato dal tutor della Consulta, un noto squadrista di estrema destra, il quale ha assicurato allo studente che lo avrebbe atteso fuori casa e ammazzato di botte.

Anche altri studenti democratici - e tra di loro anche alcune studentesse - hanno denunciato minacce e aggressioni

fisiche. Gli attivisti hanno anche denunciato la partecipazione di persone esterne alla Consulta, tra cui alcuni adulti, alcuni dei quali certamente riconducibili a Fratelli d'Italia.

Bianca Piergentili, coordinatrice regionale della Rete degli studenti medi del Lazio, ha così condannato l'ignobile azione, rispondendo anche ad alcuni capibastone di Fratelli d'Italia che siedono in parlamento, e che hanno cercato goffamente di negare e di sminuire i fatti: "come sempre incapaci di portare avanti metodi democratici - ha detto la Piergentili - hanno preferito passare alle mani provando dopo a farsi passare per vittime, purtroppo questa volta i video e i referti parlano d'altro".

Nell'esprimere la piena solidarietà militante a tutti gli studenti e le studentesse che sono stati vittime di questa infame atto squadrista, li appoggiamo nella giusta battaglia intrapresa per tenere alta la bandiera dell'antifascismo.

L'esecutivo di Napoli della "sinistra" borghese non dà risposte su casa, lavoro, periferie e camorra

BUTTIAMO GIÙ LA GIUNTA DEL NEOPODESTÀ MANFREDI, AMICO DEL GOVERNO DI MUSSOLINI IN GONNELLA, MELONI!

Documento della Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli del PMLI

A circa quattro anni dal suo insediamento - e a poco più di uno dalle prossime elezioni amministrative - noi marxisti-leninisti di Napoli e provincia riteniamo la giunta comunale guidata da Gaetano Manfredi una esperienza fallimentare. L'esecutivo - nato dall'alleanza tra PD e M5S - si è distinto per l'incredibile calma piatta nei primi anni, con l'amministrazione gattopardesca e supina all'alta borghesia partenopea, annacquata dall'impalpabile "Patto per Napoli"; per poi scatenare un attacco al bisogno sempre più impellente delle masse popolari, soprattutto giovanili, di lavoro e casa fino a farli diventare una emergenza.

La giunta ha messo la camicia nera all'indomani del provvedimento della Corte dei Conti che ha ammonito il barone Manfredi e i suoi compari a riscuotere i canoni o a disporre la vendita del patrimonio immobiliare per far fronte all'ammontare clamoroso presente nelle casse comunali. Ne è venuta fuori una vera e propria "caccia alle streghe", soprattutto contro gli occupanti delle abitazioni pubbliche nonché coloro che ancora si dovevano regolarizzare nonostante cominciassero a pagare un canone in attesa del contratto di locazione o del provvedimento di concessione. Una squalida manovra a colpi di sfratti e sgomberi che si sta estendendo anche ai centri sociali occupati e autorganizzati in città cui la giunta antipopolare, seguendo l'esempio del governo amico Meloni e del ministro della repressione, Piantedosi con i CSOA "Askatasuna" di Torino e il "Leoncavallo" di Milano, vuole attuare una repulisti anche a Napoli con la scusa delle legalità borghese.

Un disastro cui si è aggiunto il problema della mancanza di un "piano casa" che facesse fronte alle forti richieste delle masse popolari, soprattutto dei quartieri popolari dell'area Nord e della zona Est di Napoli, dalle giovani coppie ai pensionati con il minimo, dai disoccupati agli invalidi permanenti. È ancora nella memoria collettiva la tragedia delle Vele di Scampia del 22 luglio 2024 con la morte di Rosaria, Margherita e Patrizia: responsabilità politiche tutte della giunta che ancora non è riuscita a riqualificare la zona fortemente degradata. Forte la reazione dei Comitati territoriali in lotta per la casa che hanno però opposto un fermo No alla minaccia di sgomberi e all'apertura dei processi penali contro le masse in lotta come è capitato nel quartiere Ponticelli.

Alla completa mancanza di un piano per le abitazioni po-



Napoli, 29 marzo 2025. Manifestazione per la casa, contro gli sfratti attuati a favore del turismo e dei BeB

polari, la giunta del neopodestà Manfredi - aiutata nell'ombra dal fratello Massimiliano, già delfino del fu Vittorio Emanuele III, Giorgio Napolitano, e capofila della destra PCI, oggi presidente del Consiglio regionale - non ha saputo rimediare nemmeno sul fronte del lavoro, nonostante la perdurante disoccupazione, i vergognosi quanto miserrimi contratti precari nel commercio, il lavoro in nero nonché la perenne fuga all'estero dei giovani partenopei per non affogare nella valle di lacrime della miseria e della povertà. L'assessore "al lavoro", Chiara Marciani, non ha saputo far altro che proporre il pannicello caldo del lavoro precario a 700 euro al mese, non costruendo nessun piano emergenziale che potesse creare i presupposti di un lavoro stabile e a salario pieno. Rivendicazione che è stata ribadita, invece, dai movimenti dei disoccupati organizzati - Movimento "7 novembre" e "Cantiere 167" di Scampia in primis - che hanno il merito storico di mettere al primo posto l'atavica questione della mancanza di lavoro in città, e che stanno vincendo l'ennesima vertenza che dovrebbe portare centinaia di senzalavoro ad avere un posto di lavoro. Ha vinto ancora una volta la piazza, il proletariato di riserva con l'appoggio delle masse popolari contro l'incapacità, l'inetitudine, ma anche l'arroganza e la prepotenza delle istituzioni locali in camicia nera.

La riesplorazione della camorra organizzata a Fuorigrotta, a Ponticelli, a Soccavo, a Pianura con le "stese" intimidatorie, la presenza di clan nuovi spesso guidati da giovani senza scrupoli, lo spaccio di nuove droghe le cui piazze ormai

invadono tutta la zona Nord di Napoli non può essere combattuta con la solita ricetta della videosorveglianza, della militarizzazione del territorio, o l'utilizzo di giovanissimi militari nei punti più delicati e strategici della città. Anche perché la repressione ha prodotto altro degrado portando alla morte di nuove vittime innocenti di camorra come il giovane operaio Fabio Ascione, colpito da un proiettile vagante appartenente ad un sicario di un clan a Ponticelli.

Il "Patto per Napoli" - ribattezzato dalle masse in lotta "Pacco per Napoli" - vede nel suo seno lo specchio per le allodole del ritorno dell'America's Cup che non potrà far altro che aumentare la "turistificazione selvaggia" e favorire i ricchi albergatori e ristoratori, ma non risolverà, di certo, la riqualificazione e il risanamento delle periferie urbane, completamente abbandonate al loro destino.

Significativo lo stallo delle bonifiche di Napoli Ovest e in particolare della zona di Bagnoli e di Coroglio che rimangono a rischio di balneazione e senza la rimozione della colmata, mentre il progetto sposato dai Comitati territoriali di avere un grande parco pubblico nella zona dell'ex Italsider sembra per ora una chimera.

Stesso discorso è da farsi per la zona Est e la sua mancata riqualificazione che oltre alla spiaggia avrebbe dovuto portare ad un risorgimento del porto di Vigliena e dell'impianto di nuove fabbriche "sostenibili", con la conferma, invece, della ormai desolante desertificazione industriale all'indomani della chiusura della Whirlpool non più sostituita da altro stabilimento e con gli operai anco-



Napoli. Manifestazione dei disoccupati "Movimento disoccupati 7 novembre" e "Cantiere 167" contro la repressione del governo neofascista Meloni e per il lavoro (foto Il Bolscevico)



1° Maggio 2026. La conclusione della marcia per Bagnoli contro i "pescecani" capitalisti nello sfruttamento dell'area. Sullo sfondo dei resti degli stabilimenti dell'Italsider (foto Il Bolscevico)

ra in cassa integrazione. Il simbolico spettro dell'abbandono che avvolge la storica area industriale di via Argine che dava lavoro a centinaia di migliaia di operaie ed operai è un vero e proprio pugno nello stomaco a qualsiasi svolta di industrializzazione e sviluppo di Napoli e provincia.

Con la "cura De Luca" e i tagli nel settore, la sanità napoletana - per non dire quella campana - è stata spinta nel baratro totale con mancanza di posti letto, pronto soccorso pieni, mancanza cronica del personale medico ed infermieristico; e l'annuncio della giunta di chiudere addirittura gli ospedali del centro storico partenopeo. Un fatto talmente grave che persino il nuovo governatore Fico aveva messo la sanità al primo posto della sua agenda politica, salvo poi non costruire né un piano né una delibera di giunta sulla questione a circa 7 mesi dall'inizio del suo mandato.

Da dimenticare, poi, l'atavica mancanza di trasporti pubblici che possano soddisfare anche il pur minimo servizio, con tratte insufficienti, soprattutto di notte, collegamenti insufficienti tra il centro e le periferie urbane e l'hinterland partenopeo, una metropolitana collinare ancora da completare in due tratti

fondamentali come quello delle fermate del tribunale e dell'aeroporto.

Alla luce di questi momenti così descritti e delle problematiche ancora non risolte dalla giunta Manfredi, noi marxisti-leninisti riteniamo fallimentare il bilancio di questo primo esperimento di "campo largo" e invitiamo l'esecutivo del barone neopodestà a dimettersi. Questo esecutivo non ha risolto neppure un problema del proletariato e delle masse popolari partenopee, tanto da stringere una prolungata e opportunistica amicizia con il governo neofascista Meloni che gli è valso la presidenza dell'ANCI e per questo va cacciato quanto prima da palazzo S. Giacomo.

In alternativa la nostra proposta è quella di creare in tutte le città ed in tutti i quartieri le istituzioni rappresentative delle masse faatrici del socialismo, ossia le Assemblee popolari e i Comitati popolari basati sulla democrazia diretta. Le Assemblee popolari devono essere costituite in ogni quartiere da tutti gli abitanti ivi residenti - compresi le ragazze e i ragazzi di 14 anni - che si dichiarano anticapitalisti, antifascisti, antirazzisti e fautori del socialismo e disposti a combattere politicamente ed elettoralmente le istituzioni borghesi, i governi

centrali e locali borghesi e il sistema capitalista e il suo regime. Ogni Assemblea popolare di quartiere elegge il suo Comitato popolare e l'Assemblea dei Comitati elegge, sempre attraverso la democrazia diretta, il Comitato popolare cittadino. E così via fino all'elezione dei Comitati popolari provinciali, regionali e del Comitato popolare nazionale.

I Comitati popolari devono essere composti dagli elementi più combattivi, coraggiosi e preparati delle masse anticapitaliste, antifasciste, faatrici del socialismo eletti con voto palese su mandato revocabile in qualsiasi momento dalle Assemblee popolari territoriali. Le donne e gli uomini - eleggibili fin dall'età di 16 anni - devono essere rappresentati in maniera paritaria. I Comitati popolari di quartiere, cittadino, provinciale e regionale e il Comitato popolare nazionale devono rappresentare il contraltare, la centrale alternativa e antagonista rispettivamente delle amministrazioni ufficiali locali e dei governi regionali e centrale.

**PARTITO
MARXISTA-LENINISTA
ITALIANO**
Comitato provinciale
di Napoli
Napoli, 25 maggio 2026



Auguri a Scuderi dai marxisti-leninisti maoisti del Pakistan

"Il Bolscevico" n.20 tradotto in pakistano

I compagni del Pakistan Mazdoor Kisan Party (PMKP) (Partito dei lavoratori e dei contadini) hanno fatto gli auguri al Segretario generale e Maestro del PMLI, compagno Giovanni Scuderi, per il suo 91° compleanno ripubblicando, in inglese e pakistano, sulla loro pagina Facebook, la lettera inviata gli lo scorso anno dai membri del Comitato Centrale per i suoi 90 anni.

Il responsabile della pagina Facebook nazionale del PMLI, a nome di Scuderi e del PMLI, ha inviato ai compagni pakistani il seguente messaggio:

"Cari compagni, vi ringraziamo a nome del compagno Scuderi e del Comitato centrale del PMLI per il post degli auguri di compleanno del nostro Segretario generale. Essi sono stati molto apprezzati e rafforzano i legami di classe rivoluzionari tra il PMLI e il Partito dei lavoratori e dei contadini del Pakistan. Il compagno Scuderi considera questi fraterni auguri un potente incoraggiamento a lavorare sodo per il successo della comune causa del socialismo".

Pronta la risposta del compagno Najaf Khan, a nome del PMKP:

"Non c'è bisogno che ci ringraziate, ci piacete, il vostro giornale è fantastico, sono uno dei responsabili della media del Partito pakistano, è un lavoro enorme, non potrei mai tradurre il vostro giornale per intero, ma potete taggare qualsiasi post vogliate sul mio account, non lo cancellerò, anzi menzionerò il vostro Partito nella prossima riunione del Comitato Centrale del Partito. Siete sempre i benvenuti, cari compagni. Se volete condividere qualcosa, potete inviarla qui, la pubblicheremo e faremo del nostro meglio per diffonderla, dopotutto siamo maoisti e siamo una famiglia, non importa dove ci troviamo".

Il 30 maggio i compagni pakistani hanno rilanciato la lettera corredandola con le copertine degli opuscoli e delle opere del compagno Scuderi.

Peraltro, in precedenza, "Il Bolscevico" n.20 è stato da loro tradotto in pakistano e a loro è stato mandato il messaggio in cui si legge: Grazie compagni del Partito dei lavoratori e dei contadini del Pakistan. un grande contributo internazionalista proletario. tutto il Partito, con alla testa il Segretario generale e Maestro del PMLI compagno Giovanni Scuderi, vi salutano fraternamente.



Pakistan Mazdoor Kisan party Layalpур
26 maggio alle ore 08:40 ·
FOR HIS 90 YEARS
LETTER FROM PMLI CC MEMBERS TO PARTY GENERAL SECRETARY GIOVANNI SCUDERI
YOUR REMARKABLE NINE YEARS SET AN EXAMPLE AND INSPIRATION TO US ALL

This letter does not want to contradict the right decision of the Party not to celebrate the birthdays of its leaders, and otherwise, we are fully aware that it has an irritual and exceptional form because it comes not from an institution but from the members of the Central Committee, however it is it seemed like the only way to send you our warmest and heartfelt wishes. There are young people soon aged and old who cross the world like a breath of wind, but you, dear comrade Giovanni, are the living demonstration that you can stay young, despite the years, and mark history when you have "confidence in Marxism-Leninism-Mao's thought, in socialism, in the Party, in the masses and in ourselves". Your amazing ninety years are for all of us a concrete example of what it means to serve the proletariat and the masses with all of your own. With a heart filled with joy, we want to express our deepest gratitude and appreciation to you and wish you a long life because we need your wise, precious and foresighting direction as we continue to plot together, for many more years to come. the



Auguri Maestro Scuderi

Mi scuso per il ritardo negli auguri al Maestro Scuderi. Leggendo le toccanti parole a lui dedicate nel n. 21/2026 de *Il Bolscevico*, ho scritto quasi di getto questo appassionato sonetto con cui intendo onorare il suo 91° geneliaco:

Allo stimato compagno
Novantun anni, e il passo è ancora forte,
Maestro che nel tempo non si piega;
la fiamma tua nei cuori ancor si lega,
e illumina le lotte e le loro porte.
Con severa dolcezza vinci le sorti,
modesto sei, ma la tua voce nega
ogni resa al declino, e sempre prega
la parte più tenace dei nostri forti.
Come un antico albero in campo aperto,
radici nel pensiero e nel dovere,
resisti al vento, saldo e sempre certo.
E il PMLI, nel tuo chiaro potere,
ritrova il suo cammino più scoperto:
vita, esempio, coscienza e ardore vero.

Cartesio - Napoli

Iniziativa senza precedenti del PMLI

INSTANCABILE ED ESEMPLARE CAMPAGNA DI PROSELITISMO DELLA CELLULA "VESUVIO ROSSO DI NAPOLI"

Redazione di Napoli

La campagna di proselitismo 2026 del PMLI, mese di maggio, si è conclusa vittoriosamente al centro di Napoli in piazza S. Domenico Maggiore, nei pressi del quartiere Pendino, con una bella e militante diffusione dei marxisti-leninisti partenopei.

In precedenza la Cellula "Vesuvio Rosso", guidata dal compagno Luigi Prodo-

mo, aveva diffuso martedì 26 maggio centinaia di volantini, in quadricromia che riprendevano la parola d'ordine del PMLI, al quartiere Vomero, in via Scarlatti. Si trattava di toccare una zona di interesse storico atteso che più di 80 anni fa i partigiani partenopei liberarono Napoli cominciando proprio da questo quartiere e da queste strade. Centinaia di volantini sono stati distribuiti, con un interesse e

una curiosità da parte dei passanti, alcuni dei quali hanno chiesto ai compagni informazioni riguardo al PMLI, alla sua linea politica e alle sue posizioni su determinate questioni.

Il successo si replicava con la l'ultima diffusione del mese svolta venerdì 29 maggio a piazza San Domenico Maggiore, nel centro storico e a pochi passi da piazza del Gesù Nuovo,

dove il riscontro da parte delle masse è stato pressoché identico.

Procede, quindi, inarrestabile la marcia dei marxisti-leninisti partenopei dettata dalle parole d'ordine "Volantinare, Volantinare, Volantinare", con questo ulteriore esempio di diffusione di successo da parte dei nostri compagni.



Due momenti delle diffusionsi svoltesi a Napoli nei giorni 26 e 29 maggio presso piazza S. Domenico Maggiore e Via Toledo



49° Anniversario della fondazione del PMLI
APPELLO ALLE RAGAZZE E AI RAGAZZI CHE LOTTANO PER CAMBIARE L'ITALIA
volantinare
volantinare
volantinare
l'Appello del Segretario generale e Maestro del PMLI alle ragazze e ai ragazzi che lottano per cambiare l'Italia

PRESSO LO STABILIMENTO DI POMIGLIANO D'ARCO (NAPOLI)

Due operai Stellantis gravemente infortunati sul lavoro

L'accusa della FIOM: "Salute e sicurezza non sono negoziabili"

□ **Redazione di Napoli**

Non sono passate nemmeno tre settimane dalla presa in gestione diretta da parte di Stellantis dei lavori di logistica esterna dello stabilimento, affidati in precedenza agli operai in subappalto di Trasnova, il cui licenziamento è stato sospeso e sostituito dalla cassa integrazione fino al 31 dicembre, che vi sono già stati due infortuni di una certa gravità che hanno riguardato altrettanti operai.

La denuncia è venuta forte dalla FIOM, che ha accusato i padroni di Stellantis di aver tagliato deliberatamente le misure di sicurezza e aver favorito negligenze organizzative e tecniche, chiedendo inoltre un fermo immediato delle procedure e controlli e ispezioni in con-

formità ai parametri previsti dal Testo unico della sicurezza sul lavoro.

Il sindacato dei metalmeccanici della Cgil ha poi diffuso una nota polemica dove ha stigmatizzato l'evento affermando che né la salute né la sicurezza sul lavoro possono essere trascurati o negoziabili.

Esprimendo piena solidarietà ai due operai infortunati, condividiamo appieno l'appello della FIOM, ribadendo la necessità di maggiori controlli per quanto concerne le misure di sicurezza, oltre che una piena integrazione per i menzionati operai Trasnova in cassa integrazione nella Stellantis, riprendendo a svolgere le mansioni effettuate già in subappalto.

Irregolarità nelle concessioni edilizie a Pomigliano D'Arco (Napoli)

IL TAR CAMPANIA RESPINGE LE CONCESSIONI EDILIZIE DELLA GIUNTA RUSSO

Bocciato il progetto "Parco di Città"

□ **Redazione di Napoli**

Torna di nuovo sui riflettori delle indagini della magistratura la giunta antipopolare del neopodestà craxiano Russo a Pomigliano D'Arco, dopo le inchieste aperte dalla Procura di Nola sulle presunte irregolarità delle concessioni edilizie sul territorio. Questa volta è stato il turno dei giudici contabili, tanto che il TAR della Campania ha bocciato definitivamente il progetto relativo al piano "Parco di Città" per evidenti irregolarità.

Il progetto che doveva riquilibrare Pomigliano D'Arco è stato, invece, travolto dal provvedimento amministrativo: come denunciato anche da una delle due liste civiche

di opposizione, Rinascita Pomigliano, i cantieri resteranno nuovamente immobili, con un conseguente dissesto finanziario e una pressione fiscale che ricadranno sulle lavoratrici e lavoratori edili e, di riflesso, sulle masse popolari di Pomigliano, già provate dalle politiche antipopolari del neopodestà Russo e dalla vicenda degli operai Trasnova della Stellantis, cui è stato revocato il licenziamento ma è stata comminata la cassa integrazione fino al 31 dicembre.

Tutte queste vicende, unite alla diserzione dalle urne in aumento per le recenti elezioni comunali dei comuni limitrofi, dimostrano che per le masse popolari pomigliane-

si e vesuviane è giunto il tempo di abbandonare definitivamente a se stesse le istituzioni borghesi dei comuni, chiaramente non in grado di rappresentare le loro istanze, per formare le Assemblee popolari e i Comitati popolari basati sulla democrazia diretta, con eleggibilità a partire dai 16 anni d'età, pari diritti indipendentemente da sesso, religione o provenienza sociale e con la possibilità di revoca in qualsiasi momento dei suoi componenti, il primo passo per esaurire le rivendicazioni immediate e a breve termine e da queste proseguire per la lotta per il potere politico al proletariato e il socialismo.

Lettere

ilbolscevico@pml.it - Fax 0555123164
Via A. del Pollaiuolo, 172a - 50142 Firenze

Ho 14 anni, chiedo di essere ammesso al PMLI

Salve, ho 14 anni.

Scrivo al PMLI poiché sono un marxista-leninista (maoista) convinto e vivo per i miei ideali comunisti. Attualmente mi sento rappresentato politicamente solo dal PMLI, e sarei molto lieto di entrare e farne parte e poter partecipare alle iniziative del movimento. Ho già letto lo Statuto del Partito.

So che in zona mia non c'è ancora una Cellula, ma vorrei comunque sapere come poter diventare inizialmente "amico" o "simpatizzante" (e poi militante) e se in caso fosse possibile, un giorno, costituire anche qui nella provincia una Cellula locale per allargare gli spazi di

azione del PMLI.

La mia coscienza di classe non è plasmata da persone o fattori esterni (se non l'ingiustizia e la disuguaglianza sociale che vediamo tutti i giorni), ma proviene da uno studio approfondito della dottrina comunista che svolgo attraverso l'impegno costante nella lettura dei testi e del pensiero dei cinque Maestri (Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao). Ad esempio, ho saputo (se non erro) che il Partito consiglia dei testi fondamentali del socialismo ("il Manifesto del Partito comunista" di Marx ed Engels, che ho letto 5 volte e l'ho ben consolidato, "Stato e Rivoluzione" di Lenin che sto attualmente leggendo, "Questioni del Leninismo" di Stalin, anch'esso è un testo

su cui mi sto cimentando solo in questo periodo, e "il Libretto Rosso" di Mao che ho letto 2 volte di seguito).

A questi testi consigliati dal PMLI, io (nella mia ancora modesta e umile conoscenza del marxismo-leninismo), ho aggiunto il celebre "Che fare?" e "L'alleanza degli operai e dei contadini" di Lenin, "Per la critica dell'economia politica", "Manoscritti economico filosofici del 1844", "L'ideologia tedesca" e "il Capitale" di Marx (ma essendo un'opera molto complessa e densa sto ancora al primo capitolo del primo volume), "Scritti scelti" di Mao (Edizioni Rinascita), "Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo" (di Mao) e alcune raccolte di citazioni di Pol

Pot e di Stalin (oltre che le biografie e il vissuto dei Maestri, ma che in questo contesto risultano abbastanza irrilevanti).

Ci tengo a specificare che queste umili conoscenze non sono nulla di speciale ma se non altro il compito di ogni uomo e donna con coscienza di ciò che accade intorno senza perdersi nella propaganda capitalista e imperialista delle multinazionali.

Grazie per l'attenzione, speranzoso in una vostra risposta.

Seano

- provincia di Ancona

Auguro lunga vita a Giovanni Scuderi

Scusate se un po' in ritardo faccio i migliori auguri per il

91esimo compleanno e di ancora lunga vita al compagno Giovanni Scuderi.

Saluti marxisti-leninisti a pugno chiuso a tutti i compagni.

Corrado - Ispica (Ragusa)

Ho capito perché considerare una scelta l'astensionismo elettorale

Care compagne e compagni,

approvo il commento de *Il Bolscevico* sui risultati elettorali.

Confesso che quella dell'astensionismo ho faticato a considerarla come

scelta, poiché ho sempre sentito il "dovere" da compiere durante i turni elettorali. Nel mio percorso di crescita, tuttavia, mi sono reso conto che i voti che ho dato erano comunque da considerarsi dispersi, perché totalmente disattesi da chi riceveva il consenso. Votare per un candidato o un partito che alla fine fa gli interessi o personali o delle forze economiche capitaliste è, alla fine, uno "spreco" del voto. Ancor di più allo stato attuale, con i tentativi nemmeno nascosti di scardinare le istituzioni democratiche.

Saluti marxisti-leninisti.
Davide - Milano

Contributi

OPINIONI PERSONALI DI LETTRICI E LETTORI NON MEMBRI DEL PMLI SUI TEMI SOLLEVATI DAL PARTITO E DA "IL BOLSCEVICO"

Solidarietà antifascista alla Rete degli studenti medi di Roma e all'occupazione della plenaria della Consulta provinciale

di **Cartesio - Napoli**

Il PMLI fa benissimo ad esaltare l'astensionismo critico o meglio tattico contro ogni bordighismo stile "Lotta continua" e avverso qualsiasi elettoralismo velleitario tipico del PRC & della sua carovana di cloni. La trasfusione dei voti del Referendum nel fantomatico campo largo non è avvenuta: il sangue di S. Gennaro non si è sciolto! La realtà sta nelle piazze e nei luoghi sociali.

Ad esempio, il 26 maggio, mentre i burocrati di partito si leccavano le ferite, gli studenti della Consulta Provinciale di Roma hanno occupato simbolicamente la plenaria, ostruendo i lavori ed esponendo cartelli con scritte tipo "La Plenaria è sovrana", "Vi fa così paura la democrazia?" e "L'USR è complice".

La protesta - come spiega la Rete degli studenti medi - è esplosa dopo evidenti forzature, all'interno del Consiglio di Presidenza, ai danni della Commissione Antifascismo e Memoria Storica, senza una votazione dell'assemblea ple-

narica composta appunto dagli studenti rappresentanti. Naturalmente il problema è che il CdP è composto a maggioranza dai fasci di Azione studentesca e i discenti hanno preteso giustamente il rispetto della sovranità della plenaria, denunciando il comportamento dell'USR Lazio, reo di non aver assicurato il democratico svolgimento dei lavori. I figliocci di Mussolini in gonnella hanno risposto assalendo fisicamente i protestanti e lanciando sedie. "La democrazia non può valere solo quando fa comodo" spiega Simone Casalino, Presidente della commissione Antifascismo e Memoria Storica. "Il Consiglio di Presidenza a maggioranza Azione Studentesca ha già dimostrato l'utilizzo proprietario di quest'organo, questa è l'ultima riprova. Se si impedisce all'assemblea di votare e decidere, si sta negando il principio stesso della rappresentanza studentesca. Per questo oggi abbiamo deciso di fermare i lavori della plenaria: per difendere uno spazio democratico che appartiene agli

studenti e alle studentesse. Difendere l'antifascismo dentro la Consulta significa difendere il carattere democratico stesso della rappresentanza studentesca" esclamano gli studenti antifascisti della Consulta romana. "L'antifascismo è un valore fondante della nostra democrazia e della scuola pubblica. I membri della giovanile di Fratelli d'Italia stanno cercando di cancellare una commissione antifascista con lo scopo di mettere sullo stesso piano tutte le dittature della storia. Questa storpiatura della storia è per noi inaccettabile. Continueremo a mobilitarci: perché la Consulta resti uno spazio democratico, libero e realmente rappresentativo".

Noi marxisti-leninisti non possiamo non esprimere, insieme alla Rete degli studenti medi di Roma, piena solidarietà all'occupazione della plenaria della Consulta Provinciale.

Dinnanzi al mancato rispetto dei processi democratici propri della Consulta e alla cancellazione della commissione "antifascismo" senza voto della

plenaria, è (stato) necessario bloccare i lavori assembleari per difendere la sovranità della Consulta. Gli stessi che hanno inteso scavalcare tali processi ribadiscono in plenaria la loro natura antidemocratica.

Il rosso proletario rivoluzionario non può essere sostituito con l'arancione borghese, riformista e pacifista. Che tutte le combattenti e i combattenti anticapitalisti rivoluzionari si uniscano sotto la bandiera rossa con la falce e martello e l'effigie di Mao del PMLI per marciare compatti, con forza e fiducia, verso l'Italia unita, rossa e socialista!

Studiare, occuparsi delle masse, volantinare

Studiare

Lo studio è essenziale ed è irrinunciabile. Chi non studia, pensiamo anche a "Il Bolscevico", fa del male a sé stesso, al Partito e alla causa. Dobbiamo diventare rossi esperti, come ci ha raccomandato il compagno Scuderi. Ricordiamoci ciò che ha detto Mao: **"Puoi passare un giorno senza mangiare, puoi passare un giorno senza dormire ma non puoi passare un giorno senza leggere libri."**

Occuparsi delle masse

Noi marxisti-leninisti abbiamo il dovere di aiutare le masse a risolvere i loro problemi materiali immediati, qualunque sia la loro risposta alla nostra proposta strategica del socialismo.

Volantinare

Il volantaggio va fatto, anche se si incontrano indifferenza e disinteresse, perché non c'è altro modo di far conoscere alle masse le posizioni del PMLI. Guai a desistere, verremmo meno a un dovere di Partito.

Come si comporta la giunta comunale della tua città?

Raccontalo a il bolscevico
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA LENINISTA ITALIANO

Mentre il criminale Trump fa finta di negoziare e bombarda basi iraniane

I NAZIONISTI METTONO A FERRO E FUOCO IL LIBANO E DILAGANO A GAZA

I complici imperialisti europei stanno a guardare. Un rapporto dell'Onu documenta violenze sessuali contro detenuti palestinesi da parte delle forze sioniste

Gli Stati Uniti e l'Iran hanno raggiunto un memorandum d'intesa preliminare (MOU) per estendere il cessate il fuoco tra i due Paesi per 60 giorni e avviare i negoziati per porre fine definitivamente alla guerra, secondo quanto riferito da fonti ufficiali statunitensi, manca ora l'approvazione finale del presidente Trump, batteva un nota di al Jazeera del 28 maggio. Seguita a ruota da informazioni sui contenuti delle agenzie Axios e Reuters su proroga di 60 giorni

sibile accordo nei colloqui previsti il 2 e 3 giugno. Proprio nei giorni in cui i nazionisti, messi in difficoltà dalle azioni della resistenza di Hezbollah che coi mini droni colpisce con maggiore successo gli invasori nel sud del paese, lanciavano una rabbiosa offensiva non solo nelle aree vicine al nuovo confine che hanno stabilito unilateralmente al fiume Litani ma ancora più in profondità e con la decisione dell'1 giugno di attaccare di nuovo "obiettivi terroristi-

zati sotto il fuoco israeliano?". "La cosiddetta tregua ha permesso a Israele di intensificare la sua aggressione in modo senza precedenti" con l'avallo di Washington.

Nelle stesse ore le bombe sioniste cadevano su Tiro, in particolare nei pressi dell'ospedale Hiram. Abbiamo ucciso almeno 900 militanti di Hezbollah, registravano i comunicati dell'Idf; nella settimana del 30 maggio i criminali sionisti hanno ucciso o ferito in media 11

attaccando persone innocenti, persone indifese, nei loro villaggi, che sono patrimonio vivente, ricco di storie, di quello che consideriamo il nostro patrimonio immateriale. Questi villaggi sono l'identità del Libano. È il paesaggio culturale e naturale di questa regione, che persiste da migliaia e migliaia di anni, quello che adesso viene distrutto". L'istituto collabora strettamente con i ministeri degli Esteri e della Cultura italiani, anche nell'occasione rimasti in silenzio

si dal regime israeliano contro il Libano: "L'aggressivo regime sionista, responsabile dell'uccisione di bambini, approfittando del cessate il fuoco, ha violato impunemente il territorio libanese e ucciso più di 3.000 persone innocenti, tra cui donne e bambini. Nel frattempo, i leader occidentali hanno adottato una politica di silenzio o di sostegno a questi crimini contro l'umanità"; "i leader dell'atroce regime sionista e i suoi sostenitori sono avvertiti: le Forze Armate del-

soldato ha ricordato i suoi commilitoni che festeggiavano dopo aver colpito un veicolo che trasportava palestinesi, uccidendo tutti a bordo. "Era una giungla", ha detto, "dopo il cessate il fuoco, l'ordine era: se qualcuno oltrepassa la linea, sparategli" e i soldati spesso sparavano contro persone senza sapere chi fossero.

Commentando il rapporto dell'Onu che documenta le violenze sessuali contro detenuti palestinesi da parte delle forze



28 maggio 2026. Lo spaventoso bombardamento dell'esercito israeliano su Tiro in Libano



29 maggio 2026. Le macerie di un gruppo di abitazioni civili distrutte durante un attacco nazionista su Deir al-Balah (al centro della striscia di Gaza)

la tregua, riapertura dello stretto di Hormuz, scongelamento parte fondi iraniani bloccati dagli Usa e via elencando; mancano aspetti sul nucleare. A dire il vero la notizia non ha nulla di nuovo, è la stessa che da settimane circola sui media, smentita dai negoziatori iraniani e contraddetta dallo stesso criminale Trump nelle quotidiane esternazioni sul suo social. Bastano poche ore per capire che ancora nulla era cambiato, Trump, dopo aver garantito che "ora terrò una riunione nella Situation Room per prendere la decisione finale", se ne uscirà, sconfessando i suoi negoziatori e rimandando la bozza con altre modifiche a Teheran, via mediatori pachistani. Nel frattempo la marina americana attaccava basi iraniane in prossimità di Hormuz, per "autodifesa" secondo il comando Usa, e l'Iran rispondeva con attacchi alle basi americane in Kuwait da dove erano partiti gli attacchi, almeno l'ultimo tra il 31 maggio e l'1 giugno.

Offensiva sionista in Libano

D'altra parte come funzionano i piani di pace del criminale Trump lo conferma quello in via di aggiornamento per il Libano. Portavoce del Pentagono dichiaravano che il negoziato in corso a Washington tra la delegazione sionista e quella del governo collaborazionista di Beirut andavano bene tanto che il 31 maggio annunciavano un pos-

ci" nei quartieri popolari di Beirut. Una decisione annunciata dai criminali Netanyahu e Katz l'1 giugno dopo aver "conquistato" i ruderi del castello di Beaufort, la fortezza crociata patrimonio dell'umanità che l'Idf ritiene essere una base della Resistenza, che riporta gli invasori sionisti al punto più in profondità conquistato durante l'aggressione del 1982 e che avevano dovuto lasciare nel 2000. Il criminale Netanyahu l'ha definita "una svolta radicale nella politica che stiamo portando avanti", alludendo a una occupazione definitiva del Libano.

Una posizione che immediatamente smentiva le solite fonti filosioniste a base dell'informazione dei media imperialisti occidentali secondo le quali il segretario di Stato americano Marco Rubio nelle stesse ore proponeva che il primo passo toccava a Hezbollah per cessare tutti gli attacchi (sic!), in cambio gli aggressori non avrebbero intensificato quelli su Beirut. Avrebbe convinto sembra il presidente Joseph Aoun ma non il presidente del Parlamento libanese Nabih Berri che faceva notare come toccava agli invasori la prima mossa.

In una dichiarazione riportata dall'emittente libanese Al Mayadeen il 31 maggio Berri dichiarava: "garantisco un impegno totale e immediato da parte della resistenza per un cessate il fuoco, ma chi obbligherà Israele a fermare la sua aggressione via terra, mare e aria e la distruzione dei villaggi. Dov'è la tregua? Israele ha smesso di radere al suolo e demolire case e di versare il sangue di civili e paramilitari? Che senso hanno i nego-

bambini al giorno, sottolinea l'Unicef. E l'Organizzazione Mondiale della Sanità avvertiva che molti attacchi sionisti hanno preso di mira strutture sanitarie in tutto il Paese.

Una nota di MSF ricordava che il 3 maggio scorso c'è stato il decennale dall'adozione all'unanimità della risoluzione 2286 da parte del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Oltre 80 Stati membri, tra cui l'Italia, avevano assunto l'impegno di proteggere il personale, le infrastrutture, i mezzi di trasporto e le attrezzature in campo medico e medico-umanitario. Ma chi fine ha fatto la risoluzione 2286?

I nazionisti distruggono villaggi e siti storici del sud del Libano

"Stiamo subendo un uricidio, un ecocidio, un etnocidio. Più di 65 villaggi storici, risalenti a 5mila anni fa, sono stati demoliti e cancellati. Cimiteri, edifici religiosi, case. Anche il paesaggio culturale e naturale è sotto attacco", denunciava il Direttore generale delle antichità presso il ministero della Cultura libanese, Sarkis El Houry il 30 maggio a Parma al summit dell'Heritage International Institute: "non solo Tiro, ma anche Baalbek, entrambi nella lista dei siti Patrimonio dell'Umanità Unesco in Libano, sono sotto attacco. Questo è un attacco. Un esercito molto potente sta

per non disturbare l'alleato nazionista.

Stesso atteggiamento complice il giorno precedente al Consiglio esteri informale della Ue a Cipro che esprime "preoccupazione" ma nessuna condanna e l'alta rappresentante Ue agli esteri Kaja Kallas non va oltre la vergognosa affermazione che "giorno dopo giorno, il cessate il fuoco in Libano sembra essere sempre più nominale". Il 31 maggio prova a smuovere le acque la Francia con la richiesta di una riunione di emergenza del Consiglio di sicurezza dell'Onu sul Libano. Se ci pensa l'Onu è tutto contento il ministro Tajani che, a margine dell'arrivo dell'ultima tappa del Giro d'Italia a Roma, dichiarava "io credo che in Libano si debba evitare un'escalation. Lo ripeto, Hezbollah non può continuare a bombardare il nord di Israele e Israele deve affidarsi di più alle Nazioni Unite e all'Unifil per cercare di disarmarli"; e dopo questa illuminante analisi dell'aggressione al Libano rilanciava l'obiettivo imperialista del governo della neofascista Meloni di una presenza comunque nel paese: "il disarmo di Hezbollah rappresenta un impegno che dovrà prendere anche il futuro esercito libanese rinforzato. Noi sosteniamo e addestriamo anche l'esercito libanese con una missione bilaterale che è diversa da quella dell'Unifil. Quindi l'obiettivo è quello di rinforzare le istituzioni libanesi per arrivare alla pace". Vergognoso.

Il portavoce delle Forze Armate iraniane, il generale di brigata Abolfazl Shekarchi, dichiarava che non saranno tollerati i brutali crimini commes-

la Repubblica Islamica dell'Iran non tollereranno la continuazione dei brutali crimini contro il Libano".

Occupare 70% e oltre di Gaza

I nazionisti che abbiano o no il consenso del criminale Trump cercano di ottenere il massimo dalle loro guerre per inglobare intanto Gaza, Cisgiordania, pezzi di Libano e di Siria nella più completa impunità. Il criminale Netanyahu dichiarava il 28 maggio che avrebbe allargato l'occupazione diretta della Striscia di Gaza ben oltre quella prevista dal piano farsesco di pace apparecchiato dal compare Trump. Secondo quanto riportato da Al Jazeera ha dichiarato a una conferenza che "attualmente stiamo mettendo alle strette Hamas; ora controlliamo il 60% del territorio della Striscia, lo sapete. Eravamo al 50%. La mia direttiva è di arrivare a... al "100!" ha gridato qualcuno tra i presenti, "andiamo per gradi", ha risposto, "Prima di tutto, il 70%. Iniziamo da lì. Li stiamo pressando da tutti i lati, ci occuperemo dei resti".

Si stanno già occupando del resto, secondo una denuncia di una recente inchiesta dell'agenzia di stampa Associated Press che ha raccolto testimonianze dirette di soldati sionisti che hanno descritto un clima di disumanizzazione, regole di ingaggio permissive e l'uccisione sistematica di palestinesi durante quello che ufficialmente avrebbe dovuto essere un cessate il fuoco a Gaza. Un

sionista e l'inserimento di Israele nella lista nera dell'Onu per la violenza sessuale nei conflitti, assieme a quelle russe in una iniziativa al Senato del 29 maggio la relatrice speciale delle Nazioni Unite, Francesca Albanese sottolineava che "la storia potrebbe anche ricordare questo genocidio come lo stadio finale di un progetto più lungo e sistematico: l'imposizione deliberata di un ambiente di tortura collettiva, come lo chiamano gli esperti, ad un intero luogo, un ambiente in cui la vita quotidiana viene trasformata in sofferenza organizzata, in cui il dolore fisico, psicologico ed esistenziale non è un effetto collaterale della violenza, ma ne è il metodo". Così dall'ottobre del 2023 la violenza "ha assunto nuovi livelli. La finalità è costringere la gente ad abbandonare la loro terra. Sono 9.000 palestinesi che restano detenuti, la metà senza processo e detenuti amministrativamente". Poi ci sono 4.000 'desaparecidos', persone arrestate ma che non si sa che fine hanno fatto. La violenza sessuale è divenuta diffusa e usata come strumento di umiliazione e di dominio".

L'obiettivo a lungo termine del governo sionista, confermava il criminale ministro della Guerra Israel Katz è che un gran numero di palestinesi lasci Gaza attraverso quella che definiva una "migrazione volontaria", una vera e propria deportazione, analoga a quella inflitta agli ebrei dai nazisti, e quella prevista nel progetto immobiliare della riviera di Gaza, senza palestinesi, rilanciato a margine della cerimonia di istituzione del Board of peace.

Drone russo colpisce un condominio in Romania. Putin cita Goebbels

CARBURANTE RAZIONATO IN RUSSIA A SEGUITO DEGLI ATTACCHI DELLA RESISTENZA UCRAINA

Zelensky: "Stiamo giustamente rimandando la guerra da dove è venuta. La Russia avrebbe potuto porre fine alla sua aggressione molto tempo fa, ma ha scelto di continuarla"

Il 29 maggio un drone russo ha colpito un condominio in Romania. Lo ha riporta il ministero della Difesa rumeno: "Nella notte tra il 28 e il 29 maggio, la Federazione Russa ha ripreso gli attacchi con droni contro obiettivi civili e infrastrutturali in Ucraina, in prossimità del confine fluviale con la Romania. Uno di questi droni è entrato nello spazio aereo rumeno, è stato seguito dal radar fino alla parte meridionale della città di Galati e si è schiantato sul tetto di un condominio, provocando un incendio", ha aggiunto il ministero. I servizi di emergenza hanno precisato che due persone sono rimaste ferite. Il Geran 2 è un drone kamikaze sviluppato dalla Russia a partire da un drone Shahed iraniano. Il Ministero della Difesa Nazionale di Bucarest "condanna fermamente le azioni irresponsabili della Federazione Russa e sottolinea che queste rappresentano una nuova minaccia alla sicurezza e alla stabilità regionale nell'area del Mar Nero". Per il governo rumeno, gli incidenti "dimostrano la mancanza di rispetto della Federazione Russa per le norme del diritto internazionale".

Per il nuovo zar del Cremlino e criminale di guerra Putin invece sono "una menzogna grossolana e sfacciata" le accuse alla Russia di pianificare attacchi ai Paesi europei occidentali, citando significativamente un suo punto di riferimento, il ministro della propaganda nazista,



1 giugno 2026. Pesante attacco russo con i droni su Kiev con 22 morti e 110 di feriti

Joseph Goebbels. "Come diceva Goebbels, più una menzogna è incredibile, più velocemente verrà creduta", ha dichiarato Putin, citato da Ria Novosti.

Carburante razionato in Crimea e in altre regioni della Russia. È il frutto conseguente ai ripetuti attacchi andati a segno

della Resistenza ucraina contro l'aggressore russo. Il 31 maggio le forze ucraine hanno colpito diversi depositi militari che servivano da centri logistici per l'esercito russo nell'oblast di Donetsk. Lo ha reso noto il 413° Reggimento delle Forze ucraine per Sistemi Senza Pilota (Usf). "I luoghi degli attacchi si trovano

agli incroci delle principali linee ferroviarie e reti stradali, snodi logistici chiave dove il nemico aveva concentrato personale e risorse per ulteriori operazioni offensive", ha dichiarato il reggimento in un post su Facebook. I droni ucraini hanno colpito due depositi logistici militari vicino a Novoselivka e Dokuchayevsk. Sono stati presi di mira anche un sito di schieramento temporaneo e diversi depositi logistici nel villaggio di Syhnalne, vicino a Olenivka.

Nella stessa giornata i detriti di droni ucraini hanno incendiato un deposito di carburante nella regione sud-occidentale russa di Rostov, al confine con l'Ucraina orientale occupata dalla Russia. Lo ha riferito su Telegram il governatore locale Yuriy Slyusar, aggiungendo che i residenti delle abitazioni vicine sono stati evacuati. Lo Stato maggiore ucraino ha confermato che le sue forze erano responsabili dell'attacco all'impianto nella città di Matveev Kurgan. Le autorità locali avevano precedentemente dichiarato che un attacco con droni al deposito aveva causato un enorme incendio. Secondo lo Stato Maggiore, l'Ucraina ha colpito anche la stazione di pompaggio di Lazarevo nella regione russa di Kirov, a nord-est di Mosca, a più di 1.200 chilometri dal territorio controllato dall'Ucraina. La stazione contribuisce al trasporto del petrolio russo dalla Siberia alla Bielorussia. Poche ore prima lo Stato maggiore ucraino aveva riferito che i droni di Kiev hanno colpito la raffineria di petrolio di Saratov, nel sud-ovest della Russia, provocando un "incendio su larga scala". Secondo lo Stato maggiore dell'Ucraina, la raffineria riforniva lo sforzo bellico di Mosca e l'entità dei danni è in fase di accertamento. La raffineria appartiene all'azienda petrolifera statale russa Rosneft e produce, tra gli altri tipi di carburante, diesel e benzina.

Il 30 maggio un sistema missilistico Iskander e due aerei

russi Tu-142 sono stati distrutti in un attacco ucraino su un aeroporto militare a Taganrog, città portuale russa sul Mar d'Azov. Secondo un post su Facebook del comandante dell'unità, Robert Brody, alias "Magyar", il comando droni ucraino ha attaccato l'aeroporto durante la notte "non limitandosi agli obiettivi citati, notando un'intensa attività sul mare". Nello stesso giorno le infrastrutture petrolifere russe erano state nuovamente prese di mira dalle Forze ucraine. Il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, ha segnalato danni a un impianto nel territorio di Krasnodar, a circa 500 chilometri dal confine di Stato ucraino. "Stiamo giustamente rimandando la guerra da dove è venuta. La Russia avrebbe potuto porre fine alla sua aggressione molto tempo fa, ma ha scelto di temporeggiare e di continuarla", ha sottolineato Zelensky in un post sui social. Secondo il leader di Kiev un altro impianto dell'industria petrolifera russa ad Armavir, nel Territorio di Krasnodar, è stato oggetto di attacco. Il presidente ha ringraziato i dipendenti del Servizio di Sicurezza dell'Ucraina per l'operazione e i risultati ottenuti.

"È importante che attuiamo gradualmente il nostro piano di sanzioni a lungo termine, in risposta a tutto ciò che la Russia sta facendo contro il nostro Paese e il nostro popolo", ha ammonito Zelensky, aggiungendo che l'Ucraina utilizza diversi strumenti per fare pressione su Mosca, dai meccanismi legali agli attacchi concreti contro le infrastrutture che sostengono l'economia militare russa.

La guerra dei droni, che Kiev sta vincendo sia sul piano numerico che tecnologico fa sì che nulla sia più al sicuro, elemento questo che mina le precondizioni non solo di un'ulteriore avanzata di Mosca, ma anche del mantenimento di quanto illegalmente occupato sinora. In questi giorni sui social appaiono immagini di interminabili code nei distributori in Crimea. Il car-

burante è stato ufficialmente razionato, ma in alcuni punti della penisola è già esaurito. Questo è risultato della strategia che l'Ucraina ha pianificato dall'ottobre del 2022, da quando cioè colpì uno dei treni cisterna che regolarmente transitavano sul ponte di Kerch, che collega la regione occupata alla Russia, danneggiandone seriamente la sezione ferroviaria, poi ulteriormente indebolita dall'attacco di droni marini. Le autorità, a seguito dell'attacco, hanno quindi sospeso il trasporto su rotaria (ciascun vagone trasportava anche 60 tonnellate di carburante), sia per evitare il possibile cedimento della struttura, sia per scongiurare che ulteriori attacchi ucraini potessero causare uno spettacolare crollo.

A questa chiusura si è cercato di ovviare istituendo il cosiddetto Kerch Ferry Crossing, un servizio di traghetti cargo (Ro-Ro) che spola tra i porti di Kavkaz (sulla sponda russa) e Kerch (in Crimea), per trasferire gli stessi vagoni cisterna che non possono più attraversare il ponte. Ma, una volta perso il dominio dei mari, per la Russia, anche questa soluzione si sta rivelando impraticabile. Solo nelle ultime settimane, l'Ucraina ha preso di mira i traghetti chiave (come la Avanguard, la Conro Trader e la Slavyanin), oltre a varie motovedette, facendo crollare verticalmente il traffico di combustibili.

L'unica alternativa diventa quindi ora quella della M-14 (la spina dorsale che collega Rostov a Mariupol, Berdiansk, Melitopol fino alla Crimea). Ma anche quell'arteria, essenziale per l'approvvigionamento delle truppe di occupazione, si sta rivelando una gigantesca trappola. L'introduzione massiccia di droni ad ala fissa di nuova generazione e sistemi a lungo raggio (come i droni Hornet, potenziati con algoritmi di riconoscimento dei target) ha esteso a dismisura la "kill zone" ucraina, tanto che gli stessi "Z-blogger" ormai quotidianamente riportano notizie di decine di mezzi in fiamme ai lati della strada.

Se a questo si sommano i recenti colpi messi a segno dall'Ucraina contro radar, sistemi missilistici, depositi di carburanti e munizioni in Crimea (una delle aree più difese al mondo, a riprova dell'altissimo valore propagandistico che la penisola riveste per il regime), c'è da aspettarsi che a breve le forze ucraine tentino un massiccio attacco per abbattere del tutto il ponte di Kerch, ottenendo l'isolamento pressoché totale della penisola e della parte occupata di Kherson, rendendo pertanto entrambi indifendibili nel breve-medio periodo. Con buona pace di Travaglio, Basile, Di Battista, Orsini e del generale Mini, che continuano a spacciare i successi tattici della Russia per vittorie strategiche, ridicolizzando il sostegno dell'Europa e sottovalutando l'eroica Resistenza dell'Ucraina. Noi marxisti-leninisti, che piaccia o no, siamo dalla parte giusta della storia antimperialista. E la storia ci sta dando e ci darà ragione.

Viva l'Ucraina libera, indipendente, sovrana e integrale.

Travaglio, prezzolato da Putin, sparge falsità su Zelensky

"Chi può e chi non può", il titolo dell'ennesimo editoriale del megafono principe di Putin in Italia, Marco Travaglio. Su "Il Fatto Quotidiano" del 26 maggio ancora disinformazione naziziarista da colui che ci voleva portare in tribunale, perché l'accusavamo a ben donde di perorare la causa del nuovo zar del Cremlino e criminale di guerra, per cui "la guerra in Ucraina sta andando fuori controllo. Kiev, fra uno scandalo di ruberie sui nostri aiuti e l'altro, non sa più come reclutare uomini per arginare la nuova offensiva russa in quel che resta del Donetsk ucraino, scontata dopo le manovre preparatorie invernali. Così si scatena con missili e droni contro obiettivi civili in Russia e nel Donbass occupato. Poi, quando arrivano le prevedibili rappresaglie russe, Zelensky fa il pianto greco per accusare gli alleati e battere altra cassa. Gli attacchi ucraini non spostano di un millimetro le sorti del conflitto, ormai segnate da tre anni, cioè dal fallimento dell'ultima controffensiva ucraina, seguito da nuove avanzate dei russi che hanno ormai in pugno il 20% del Paese. Ma servono a perpetuare l'illusione della vittoria: dunque della guerra a oltranza (il "prestito" di 90 miliardi basta per un anno appena) e del rinvio sine die dei negoziati". Verità ribaltate, l'aggressore che



Marco Travaglio, direttore de "Il Fatto quotidiano", cameriere di Putin. (Marco-Civitavecchia)

diventa aggredito. Quelli di Travaglio sono crimini giornalistici al pari di quelli perpetrati dal suo beniamino contro l'Ucraina.

Ma l'elevatissimo grado di coinvolgimento del Direttore del "Fatto" nella macchina della disinformazione naziziarista russa lo ritroviamo nell'Editoriale del 30 maggio. Scrive Travaglio, all'inizio dell'articolo, che i droni

che cadono sui Baltici, potrebbero essere stati "lanciati dagli ucraini da basi segrete gentilmente offerte dai tre governi", aggiungendo anche che "quello lettone è caduto per questo". Menzogne fabbricate e assemblate dall'imperialismo russo, per scopi strategici e geopolitici che favoriscono un regime criminale. Riprese e veicolate da Travaglio, prezzolato da Putin.



PMLI



**La via è
tortuosa,
l'avvenire
è radioso
MAO**



PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiolo, 172a 50142 FIRENZE

Tel. e fax 055.5123164 e-mail: commissioni@pml.it • www.pml.it

www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI • t.me/PARTITOMARXISTALENINISTAITALIANO

